

Questo giornale è distribuito gratuitamente nei comuni di Morcone, Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Pontelandolfo, Santa Croce del Sannio, Sassinoro

La redazione

Un pomeriggio di qualche giorno fa, ore 17.00, al Red Moon, presso la villa comunale, abbiamo avuto il piacere di degustare un bel tè caldo con il neo Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Benevento, rag. Antonio Di Maria, accompagnato dall'ing. Angelo Cassetta e dal dr. Antonio Zeoli. Naturalmente, l'occasione è stata propizia per commentare, il lusinghiero risultato ottenuto a seguito delle votazioni provinciali dello scorso 31 ottobre. Da molti anni conosciamo il Sindaco Di Maria al quale vogliamo rivolgere qualche domanda.

Classe 1971, 47 anni ben portati, impiegato presso il Banco popolare di Circello, sposato con una figlia, persona affabile e cordiale, sorriso gioviale e tantissima disponibilità, calca la scena politica da oltre 20 anni con un curriculum di tutto rispetto. Al terzo mandato di Sindaco di Santa Croce, assomma molti altri incarichi tra cui, i più rilevanti, quello di Presidente della Comunità Montana Terno-Alto Tammaro, di vice presidente vicario nazionale e regionale della Campania -UNCCEM e di Presidente e fondatore "Sannio Smart Land". L'esito delle votazioni era scontato?

Il risultato di una competizione elettorale, anche se di secondo livello, non è mai scontato; certo i pronostici erano assolutamente favorevoli, tanto che poi sono stati confermati dalle urne. Nei mesi che hanno preceduto il voto, abbiamo lavorato sodo, creato sinergie, attivato contatti e dialogato con gran parte delle amministrazioni comunali della provincia, alle quali abbiamo sottoposto un progetto e un programma politico che sono stati ampiamente condivisi, determinando una vittoria finale che ha sfiorato il 60% dei consensi.

Sponsor politici di questo straordinario risultato?

Prima di tutti Clemente Mastella, gli ex Alfani di Ap, l'attuale stato maggiore e la vecchia guardia di Forza Italia, il coordinamento di Fratelli d'Italia, esponenti di area Lega, con la benedizione anche di alcune amministrazioni, espressioni di liste civiche indipendenti. Insomma una grande coalizione che ha portato il centro-destra alla riconquista della Rocca dopo circa 20 anni. Quale il debutto e quali i primi impegni da Presidente?

Le questioni prettamente politiche, cioè le deleghe, sono in corso di attribuzione seppur per poche settimane, perché la vittoria è stata netta ma incompleta; il Consiglio provinciale sarà rinnovato solo a gennaio prossimo e saranno queste nuove elezioni a ridefinire gli equilibri politici in seno al Consiglio stesso. Resta non attribuita la delega alla vicepresidenza. Per quanto riguarda poi la struttura burocratica e la sua riorganizzazione, ho percorso la strada della continuità, ridando fiducia e confermando tutte le posizioni or-

BUON LAVORO, PRESIDENTE!



Dopo 38 anni, all'Ente Provincia è stato eletto un Presidente proveniente dal territorio dell'Alto Tammaro.

Il 10 novembre del 1980

il morconese,

nostro concittadino,

Tommaso Lombardi;

il 1° novembre 2018

Antonio Di Maria,

Sindaco di

S. Croce del Sannio.

IL PRESEPE VIVENTE

In giro per il mondo con il "Videocatechismo della Chiesa cattolica"

di Pinuccio Colesanti

Amore. Bellezza. Caparbieta. Dedizione. Emozioni... e se continuassimo con tutte le lettere dell'alfabeto?

Sicuramente troveremo altre parole ma... non esageriamo, altrimenti può sembrare un'autocelebrazione.

Un po' di sano orgoglio, però, in questo caso non guasta: queste, infatti, possono sembrare semplici parole ma, riferite a un paese, a un evento, a un'associazione, a un consistente numero di persone, sono risultate l'essenza per far sì che la nostra amata Morcone, grazie alla bellezza del presepe vivente, alla caparbieta di un'associazione, alla dedizione di numerose persone e alle emozioni suscitate nei visitatori, arrivasse in tutto il mondo tramite il "Video-

a pag. 2 ▶

SCUOLA E FAMIGLIA

Istituto Comprensivo "E. De Filippo": il 17 novembre si vota per l'elezione degli Organi Collegiali

di Chiara De Michele

Dopo diciotto anni di giornalismo, questa è una delle poche volte che mi sono trovata in grave imbarazzo. Spiazzata. A disagio. Un incomodo vero, profondo. La pagina bianca su cui scrivere il testo mi sembrava un macabro telo in cui avvolgere delle spoglie. Perché? Probabilmente il motivo di questa triste immagine è la rievocazione del fallimento che sto per raccontarvi. I protagonisti di questa storia sono due: la scuola e la famiglia. Di comparse, attori secondari, ne abbiamo (e avremmo fatto volentieri a meno anche di loro), ma il pasticcio, per essere tale ha bisogno di tutti gli ingredienti.

Ricostruiamo l'accaduto. Il 3 novembre scorso, presso la segreteria dell'Istituto Comprensivo di Morcone "E. De Filippo", vengono presentate le liste dei

a pag. 2 ▶

L'ARIA CHE SI RESPIRA SUL MONTE MUCRE

di Oriana Caviaasca

Una mia considerazione prendendo spunto dalle parole del Sindaco Luigino Ciarlo, in occasione delle celebrazioni per la giornata del 4 novembre. È lodevole innanzitutto il fatto che la Comunità si sia riappropriata della memoria storica, dando pregio a questa giornata nel suo emblema istituzionale, (nessuno mai si è sognato di spostare le celebrazioni del 25 dicembre che, seppur festività religiosa, è una ricorrenza che coinvolge il Paese intero). E, quindi, tra lacrime di pioggia e di commozione, il nostro Sindaco ha fatto sue le parole di Andrea Camilleri, riportando la massima "Chi semina vento (odio), raccoglie tempesta".

Un proverbio di origine biblica, indirizzato dallo scrittore al Paese, per il pericolo di odio e razzismo che anima i nostri giorni. Aggiungo che Andrea Camilleri, ospite in collegamento a "Che Tempo Che Fa" ha commentato la proposta al Senato per la Commissione anti-odio da parte della Senatrice Liliana Segre: "In questo

momento è una fortuna essere ciechi... non vedere certe facce che seminano odio. Le parole della Senatrice Segre sono tutte da sottoscrivere. Stiamo perdendo la misura, il peso della parola, le parole sono pietre, possono trasformarsi in pallottole. Bisogna pesare ogni parola che si dice e far cessare questo vento dell'odio, che è veramente atroce. Ma perché l'altro è diverso da me? L'altro non è altro che me stesso allo specchio". Possiamo solo chinarci davanti al grande maestro Camilleri ma, per fortuna o sfortuna, le sue parole per ora non ci riguardano. Il rispetto, al limite della sopravvivenza, pare ancora corra tra le strade di Morcone.

Le parole del Sindaco fanno probabilmente riferimento alla necessità di crescita spirituale e materiale di cui il nostro Paese ha bisogno. Il primo passo, fino ad arrivare a cento, li dovremmo compiere tutti, a partire da chi ci rappresenta istituzionalmente. Accade il contrario, purtroppo, perché chi scrive che esistono fazioni le fomenta, chi scrive che esistono i Farnesi, i Medici e i Della Rovere organizza le ronde, chi scrive di dignità infanga sui social, chi scri-

ve di rispetto, pubblica foto di burattinai e pensieri vergognosi. Chi vuole il rispetto, la correttezza, la spensieratezza deve iniziare a dare il buon esempio. Si ha la sensazione che ci si dimentichi del ruolo istituzionale che si ha, delle responsabilità che devono diventare atti concreti per cui bisognerebbe quantomeno provarci. Io, invece, cito Publio Cornelio Tacito: "Gli uomini sono più decisi a restituire un torto che non un favore, poiché la gratitudine è un fardello e la vendetta un piacere".

I tempi ancora non sono maturi per smentire questo pensiero e, inoltre, se c'è una frase inascoltabile che rende la politica fastidiosa è questa: "La responsabilità è dei governi che ci hanno preceduto". Quanto ha ragione Michele Serra nella sua Amaca del 2 novembre. Gli unici autorizzati a dirlo furono gli Italiani costituenti, seduti sulle rovine della guerra. Per il resto credo sia poco elegante e anche controproducente attribuire spesso ad altri le responsabilità di quanto si respira nell'aria del monte Mucre. E poi, forse, si potrà parlare di Bene Comune.

DALLA PRIMA PAGINA BUON LAVORO, PRESIDENTE!

ganizzative esistenti, nella convinzione che le professionalità, quelle valide, siano da considerare risorse indispensabili per valorizzare e far funzionare al meglio la macchina amministrativa, condicio sine qua non per un'azione politica efficace ed efficiente. I problemi più urgenti riguardanti il territorio?

A nessuno sfugge la grande crisi che stiamo vivendo relativamente alla gestione dei rifiuti, acuita negli ultimi tempi dall'incendio allo Stir di Casalduni dello scorso 23 agosto. L'incontro avuto con l'assessore all'Ambiente della Regione Campania Fulvio Bonavitacola è stato positivo e molto proficuo, tanto da poter più facilmente superare le problematiche più gravi che affliggono, per la materia, il nostro territorio. E poi ancora lo stato di completa assenza di manutenzione della viabilità provinciale cui bisogna far fronte attraverso

il reperimento di ingenti risorse da destinare unicamente al rifacimento, non più procrastinabile, delle strade, dei ponti, delle cure, delle scuole... E ancora le scuole, i percorsi fluviali, e altre grandi problematiche che affliggono la nostra provincia. Pertanto, sono ben consapevole della difficoltà del lavoro che mi attende quotidianamente, in una congiuntura storico-economica assai delicata, ma sono altrettanto determinato ad affrontarle con passione, concretezza e tanta determinazione, cercando, attraverso risultati positivi, di non disattendere la fiducia accordatami.

La nostra intervista finisce qui: avremo ancora altre occasioni per incontrarci e intrattenerci, per continuare a parlare di altre problematiche, di altre emergenze, di altre storie, sempre e comunque da affrontare e risolvere nell'interesse della nostra gente. Auguri di buon lavoro Presidente!



Antonio Di Maria, neo presidente della Provincia di Benevento

DALLA PRIMA PAGINA SCUOLA E FAMIGLIA

rappresentanti del Consiglio di Istituto (dello stesso fanno parte esponenti dei genitori, del corpo docente e del personale Ata). Tutto fila liscio come l'olio. Pare non ci siano problemi. Due sono i raggruppamenti per i genitori. Saluti, baci, cordialità e via alla campagna elettorale su social e smartphone (un martellamento non indifferente, ma comunque sopportabile). Poi il fattaccio. Compare sul profilo personale facebook di un insegnante un post infelice che recita: "Due liste di genitori per l'elezione del Consiglio di Istituto. Non aggiun-

go altro. Per ora. Tengo solo a sottolineare che chi usa la scuola per fini di opportunismo politico a me fa schifo". Un'amica le esprime tutta la solidarietà e giù ancora veleno da parte della docente che aggiunge: "Sono nauseata ed adirata". Certo, non tutti siamo forti di stomaco e i problemi gastro-esofagei possono essere anche di altra natura (forse virale, dato il periodo). È impensabile che la presenza di due liste (il minimo sindacale in un sistema democratico) possa aver causato la spossatezza alla prof... e infatti non è questo il proble-

ma! Le esternazioni sui social proseguono ed ecco che tuona: "mi fate schifo!" (Commento rimosso successivamente, ma non sfuggito ai tanti "amici social" che hanno immortalato e fatto girare lo screenshot sulle chat) Finito? Purtroppo no. I motivi di tanto livore risiederebbero nel fatto che i candidati di uno schieramento non sarebbero (a suo giudizio) elettori dell'attuale sindaco. Cosa c'entra? A me sfugge. Certo è difficile commentare. L'imbarazzo è tanto. La mia mente a caldo diventa un flipper e la pallina impazzita abbatte due "pulsanti" mnemonici. Mi tornano in mente 1. il romanzo "La lettera scarlatta" (per chi non avesse avuto il piacere e il tempo di leggerlo narra la storia di una donna che nella puritana Boston seicentesca commette adulterio e, per questo atto, è condannata in pubblica piazza ad apporre la lettera "A" sul petto. "A" di adulterio. Un marchio);

2. l'articolo del nostro carissimo Fra Luigi Lavecchia, "Le parole sono come pietre" (pubblicato qualche mese fa su "Il Murgantino").

Sì, questi genitori che avevano raccolto l'invito della scuola a partecipare alle elezioni del Consiglio di Istituto sono stati marchiati e insultati con un corposo "mi fate schifo!". Le parole, purtroppo, sono pietre, una volta proferite non tornano più indietro e possono ferire chi ne è vittima. Tutto qui? Basterebbe, vero? Eppure c'è dell'altro. Il fallimento totale si registra quando genitori, insegnanti (pochi), amministratori hanno messo dei like sotto questo sgraditissimo post. Dispiace tutto questo, ma intanto è lo specchio della realtà che

vive Morcone. Uno spaccato che forse alla lunga dispiacerà anche chi ha lo stomaco più forte della prof. Io però non ci sto ad assistere a questa guerra fratricida. Sono una voce fuori dal coro? Pazienza! Domando a tutti voi: è questo il dialogo costruttivo tra scuola e famiglia? Possibile che dei genitori debbano essere insultati ed apostrofati nel modo su esposto e nessuno prende le distanze? La scuola dov'è? L'insegnante/educatore è legittimato ad usare questi toni? E se domani entrate anche voi nella lista "nera" dei probabili non elettori dell'attuale amministrazione accetterete in silenzio che un docente vi offenda sui social? Davvero per essere eleggibile nel Consiglio di Istituto dell'Istituto Comprensivo "E. De Filippo" di Morcone bisogna presentare la scheda elettorale, la tessera di partito e giurare fedeltà all'amministrazione? Non c'è riscontro oggettivo nello Statuto degli Organi Collegiali, eppure nessuno ha aperto bocca. Spero sia stato raschiato il fondo del barile e non si cada ancora più in basso. Il mondo scolastico va rispettato, ma anche la famiglia e la dignità genitoriale vanno preservate. Meditate e valutate se è opportuno continuare a coltivare l'odio o se è giunto il tempo di cambiare registro. L'appello è rivolto in primis a chi amministra e a chi è a capo delle istituzioni. La mensa scolastica interna, il serbatoio dell'acqua e le altre belle iniziative dell'Amministrazione, purtroppo, sono state offuscate dal comportamento discutibile di un rappresentante della scuola che, col suo favellare social e lo stomaco delicato, si è meritato la prima pagina. Tutto qui. Scusate se è poco.

DALLA PRIMA PAGINA IL PRESEPE VIVENTE

catechismo della Chiesa cattolica".

Cinque anni fa, precisamente nel mese di giugno del 2013, grazie a Gigi De Giacomo morconese di adozione, vennero a Morcone il regista kosovaro Gjon Kolndrekaj con la consorte dott.ssa Tania Cammarota per girare alcune scene riguardanti il presepe vivente in diversi luoghi della nostra cittadina, con l'intento di inserirle in quello che allora era solo un progetto. Dopo ben cinque anni di lavoro, il progetto è diventato una grande produzione multimediale, un film di 25 ore con riprese nei 5 continenti diviso in 46 capitoli di circa 30 minuti, 60.000 persone coinvolte, 3.000 lettori di 70 nazionalità e di diverse esperienze di vita che hanno partecipato alla lettura in 37 lingue del testo integrale del Catechismo nei luoghi di provenienza.

La sera del 25 ottobre ho avuto l'onore di presenziare, in qualità di Presidente, insieme con altri membri dell'Associazione "Il Presepe nel Presepe", con il vice-sindaco dott.ssa Ester D'Afflito, con una parte di figuranti, con l'ex San Giuseppe Donato Maiella, alla presentazione dell'anteprima mondiale del "Videocatechismo della Chiesa cattolica" svoltasi a Roma in Piazza della Pilotta, nella prestigiosa aula magna della Pontificia Università Gregoriana.

Con un breve, ma incisivo saluto da parte del paroliere Mogol lettore nonché compositore, insieme con Amedeo Minghi, delle musiche per la parte riguardante l'Eucaristia, ha avuto inizio la bellissima serata che è proseguita con la presentazione dell'opera da parte di mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, da parte del regista Gjon Kolndrekaj, dall'ideatore don Giuseppe Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana, dal Rettore della Pontificia Università Gregoriana, da Don Vincenzo Vitale del gruppo editoriale S. Paolo che pubblicherà la versione in DVD dell'opera. Moderatore dell'evento è stato il giornalista dott. Fabio Zavattaro.

Presenti in sala, tra le numerose persone, autorità religiose, civili, militari, l'ex calciatore Gianni Rivera, il cantante già citato Amedeo Minghi, il Sindaco di Benevento Clemente Mastella e consorte, il Sindaco di Calvi e il Sindaco di Maenza, comune in provincia di Latina dove sono state girate le toccanti scene riguardanti la passione e morte di Gesù.

Nel corso della serata, nell'intervallo tra i vari interventi, sono stati proiettati dei brevi filmati. È stato veramente emozionante vedere il fotogramma della natività del nostro presepe con Donato Maiella (S. Giuseppe), Michela Mucciacciaro (Maria), il piccolo Jacopo Gizzi (Gesù Bambino), fare da copertina ad uno dei DVD e assistere, inoltre, ad altre scene inserite in quest'opera mondiale.

Il regista ha menzionato diverse volte la nostra cittadina, rievocando la sua esperienza a Morcone, complimentandosi ed evidenziandone la bellezza nonché l'impegno profuso nella realizzazione della manifestazione del 3 e 4 gennaio.

I complimenti ci sono pervenuti anche da molte altre persone presenti in sala che, dalla visione, hanno apprezzato quanto facciamo da 34 anni. Ciò ci riempie di orgoglio e ci induce a considerare questi apprezzamenti positivi non un traguardo ma un nuovo punto di partenza.

Ringrazio quanti hanno consentito al presepe di raggiungere questo risultato, dall'ex presidente Bruno La Marra, al Comitato nelle persone di Domenico Di Mella, Antonio Lombardi, Domenico Pietrodangelo, Pacino Ponte, Antonio Prozzillo; alle varie Amministrazioni Comunali che si sono succedute negli anni, ai figuranti, tassello fondamentale del nostro Presepe, a tutti coloro che, a vario titolo, collaborano con noi, con l'augurio e la speranza che "insieme" possiamo fare sempre di più per il bene della nostra "amata Morcone".



Foto Mimi Vignone

NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA

Morcone perde un altro "pezzo". Mentre il giornale era pronto per andare in stampa ci è pervenuta la notizia della chiusura del Residenza Sanitaria Psico-Geriatrica ubicata presso il complesso monumentale dell'Annunziata. L'argomento verrà trattato nel prossimo numero.

la foto
curiosa



a cura di Enrico Caruso



il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"
 Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi
 Aut. Trib. Benevento n. 5/12
 Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)
 ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org
 Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent
 Via degli Italcis, 29/A - Morcone (Bn)

COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)
 Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436
 Conto corrente n.: 001016196436

Visita il sito dell'associazione "Adotta il tuo Paese"



ADOTTA IL TUO PAESE

Troverai tutte le notizie relative all'attività associativa, cronaca, informazioni sugli eventi più importanti. Segnaliamo la sezione dedicata ai video e quella dove puoi leggere on line "il Murgantino".

www.adottailtuopaese.org

MORCONE Intervista all'arch. Bruno Parlapiano

La redazione

Sono passati cinque mesi dalle elezioni e abbiamo contattato l'arch. Parlapiano per scambiare con lui qualche chiacchiera.

Quale ruolo sta svolgendo sul comune e qual è il clima che si respira?

Le competizioni elettorali, nelle piccole comunità, ingenerano sempre delle tensioni che lasciano strascichi, in alcuni casi, anche difficili da superare. Per quanto mi riguarda, a parte qualche incomprensione iniziale e qualche screzio, ho ripreso la mia attività nell'ambito dell'ufficio tecnico in collaborazione con l'ing. Di Mella, il Responsabile che mi ha sostituito al Settore Tecnico.

A cosa si riferisce quando parla di incomprensioni?

Il primo giorno dopo le elezioni mi è stata sostituita la chiave della porta dell'ufficio. Per metterla su un piano ironico, sono stato sfrattato di casa! Solo qualche giorno dopo, grazie alla buona disponibilità dell'ing. Vito Di Mella, ho potuto recuperare i miei effetti personali.

Ma a parte questo episodio, diciamo dettato dai sentimenti della prima ora, abbiamo cercato una mediazione. Da un incontro con il Sindaco e con l'ass. Delli Veneri è emersa la necessità, primaria, di rispettare gli

elettori. Infatti non mi era certamente concedibile il ruolo di Responsabile del Settore Tecnico né io lo avrei potuto accettare, nel rispetto, come ho detto, di tutti i numerosi elettori che hanno scelto me o la controparte in maniera convinta e alternativa. Sentiamo dire che in questi mesi è stato spesso in vacanza e sta "approfittando" dei congedi parentali?

Da fine 2009, ho rivestito il ruolo di Responsabile del Settore Tecnico. Per circa 10 anni ho usufruito mediamente di 5 giorni di ferie all'anno e, per fortuna, di nessun giorno di malattia! Per chi non è del settore, ciò significa aver rinunciato a circa 25 giorni di ferie all'anno. Di questo non mi lamento, ho svolto il mio ruolo con passione e nell'interesse della collettività. Oggi, non svolgendo più la funzione di Responsabile di Settore, un attività che tende ad assorbire gran parte della vita di chi la svolge, ho la possibilità di prendere qualche giorno di congedo in più nell'ambito di quelli che mi sono riconosciuti dal contratto. In tema di Responsabili, approfitto di questo spazio che mi viene concesso per fare gli auguri e un in bocca al lupo ai colleghi "Responsabili" che saranno impegnati per questo mandato elettorale.

In merito al "riposo giornaliero

del padre", altro tema di dibattito politico delle radio locali (?), da agosto del 2018, è emerso che per circa tre mesi, avrei usufruito del congedo di due ore giornaliere. TRE MESI, ne potevo usufruire per un anno! Permettami di dirti, Direttore, che la gioia per aver avuto una figlia passa sopra a qualsiasi altra questione. Ti pare?

Abbiamo sentito parlare, in questi mesi, di notevoli problemi che riguardano le opere pubbliche. Che ci può raccontare?

Realizzare un'opera pubblica in Italia è sicuramente un percorso ad ostacoli. In primo luogo la lentezza nell'erogazione dei fondi (un ostacolo quasi insormontabile!), poi la normativa che regola i lavori pubblici estremamente complessa e articolata (il decreto legge di riferimento viene cambiato e aggiornato di continuo), i diversi gradi di controllo, i contenziosi e le denunce. Tuttavia negli ultimi anni, con la passata Amministrazione, ho potuto completare diverse opere. Per me è una soddisfazione vedere utilizzare, anche in questi ultimi mesi, il Centro Culturale Universitas (aula da 200 posti, tra le pochissime di tali dimensioni in provincia, già più volte utilizzata dal Vescovo di Benevento), l'incubatore d'impresa nell'area fiera in occasione dello stesso evento fieristico, la piazza di Cuffiano in occasione di feste e sagre, il Mulino Florio che macina realmente il grano, l'ex scuola elementare in piazza Libertà dove si svolge normalmente attività didattica e grazie alla quale si rianima, sebbene per poche ore al giorno, il centro storico. A proposito di centro storico, dovrebbe arrivare a compimento, in questi prossimi mesi, la realizzazione degli alloggi popolari; questo significa venti nuove famiglie residenti. Possiamo affermare che quello realizzato non era tutto sbagliato?

Abbiamo letto dai giornali locali che le è stato conferito l'incarico di responsabile del Settore Tecnico del Comune di Calvi. Che ci può dire in merito?

Ho parlato in precedenza della necessità di raggiungere un punto di compromesso con l'Amministrazione di Morcone. Ho chiesto di essere distaccato per alcune ore alla settimana presso il Comune di Calvi al fine di lasciare spazio presso l'ufficio di Morcone e ridurre la mia presenza che poteva essere ritenuta "ingombrante". Dopo un po' di trattative sul numero delle ore mi è stato "concesso" un part time di dodici ore. A Calvi ho trovato un ambiente accogliente e con molte aspettative che spero di non deludere. Voglio ringraziare il Sindaco di Calvi, avv. Armando Rocco, persona simpatica, dinamica, vulcanica, grande appassionato di cinema, sport e spettacoli.

Quindi un equilibrio raggiunto con l'Amministrazione Ciarlo?

Non ho mai pensato alla possibilità di instaurare un'amicizia, se vuoi alludere a questo! Ma

ho pensato al rispetto dei ruoli e delle professionalità. Purtroppo, però, negli ultimi giorni ho potuto ascoltare, ancora dalla propaganda radiofonica, un attacco diretto alla professionalità e alla dedizione al lavoro (scarsafatiche!) di noi dipendenti comunali. Inoltre, ho dovuto prendere atto della costituzione, come parte civile, del Comune di Morcone (Delibera di Giunta 47 dell'11/10/2018) contro la mia persona in un procedimento che mi vede indagato dalla Procura di Benevento per attività svolte nella mia funzione di Responsabile a servizio del Comune. Li possiamo chiamare segnali distensivi? Possiamo intenderle azioni finalizzate a riconoscere l'autonomia di pensiero e opinione?

La risposta è unica e sola...NO! La ringraziamo per questa chiacchierata e avremmo il piacere di ospitarla ancora, se le fa piacere. Certamente!



COLLE SANNITA

ORDINANZA SINDACALE

Divieto di circolazione ai mezzi cingolati su strade asfaltate

di Luigi Moffa

I mezzi agricoli cingolati e quelli adibiti alla costruzione e manutenzione di opere civili o infrastrutture non possono circolare sulle strade asfaltate, di qualsiasi tipo e classificazione, del territorio comunale.

E' quanto dispone l'ordinanza del sindaco Giorgio Carlo Nista che nell'intento di salvaguardare le arterie comunali vieta a questa categoria di mezzi di transitare sulle strade del centro urbano, ma anche in quelle presenti nel perimetro extra urbano. Nel provvedimento del primo cittadino si specifica che la circolazione di questi mezzi è possibile soltanto se muniti di sovrappattini. Un'ordinanza che si è resa necessaria per evitare l'insudiciamento, il danneggiamento ed il logorio del manto stradale, così come del resto previsto dal Codice della Strada, tenendo conto anche delle segnalazioni dei cittadini che hanno evidenziato danneggiamenti ai manufatti stradali. La polizia municipale, di cui è responsabile il tenente Lelio Basilone, intensificherà i controlli sulle strade comunali ed interpoderali per evitare che, soprattutto in alcune zone dove sono in corso i lavori di rifacimento della pavimentazione stradale, si possano verificare danni dovuti all'attraversamento dei mezzi agricoli cingolati.



Colle Sannita. Centro storico

Birra & Baccalà!

30 Novembre 2018
C.da Coste - Morcone (BN) - Ore 21:00

Cena con degustazione di Baccalà con ingredienti locali!

Prenotazione obbligatoria
Tel. 0824.95.12.81 - Cell. 329.631.77.07

IN LIBRERIA

Via degli Italiani, 29/A - Morcone (Bn)
Tel. 0824 956007 - 0824 957214



Gli antichi statuti di Morcone Cofanetto con 2 volumi: euro 20,00



La Madonna della Pace in Morcone: storia e devozione
Artistico cofanetto con volume+cd: euro 10,00



L'Estate Morconese
Testimonianze, foto e documenti in 180 pagine: euro 15,00



SASSINORO Corteo di protesta contro il sito per la lavorazione dei rifiuti



di Luigi Moffa

"La monnezza non la vogliamo", "Jatevenne sta terra non se venne" e "Riaprite la Via e andate via" sono solo alcuni degli slogan che hanno accompagnato il corteo di protesta che, sabato 27 ottobre, ha invaso un tratto della statale 87 per rivendicare ancora una volta i diritti del territorio. Una precedente manifestazione si è svolta il 28 aprile, l'assoluta opposizione ad un maxi impianto di compostaggio, autorizzato dalla Regione Campania alla ditta New Vision di Pompei, nell'area Pip di Sassinoro. La manifestazione è iniziata con un minuto di raccoglimento in memoria di Nicola Vigliotti, il 30enne rimasto vittima di un incidente stradale lungo la "Sannitica" il 7 ottobre scorso. Cittadini, associazioni, sindacati, fasce tricolori del fronte sannita e molisano, partiti da contrada Guadocavalli, nel Comune di Sepino, hanno percorso oltre cinque chilometri per raggiungere località Pianella a Sassinoro dove all'interno di un opificio sono in corso i lavori per realizzare il sito di stoccaggio. In tanti hanno raccolto l'invito del comitato civico "Rispetto e tutela del territo-

rio" e della "Rete dei comitati per la tutela ambientale" che hanno organizzato questa marcia di protesta. I cittadini esigono, tra l'altro, che vengano rispettate le norme di pianificazione territoriale come la distanza dal fiume Tammaro e quella dal corridoio ecologico regionale che si estende per 300 metri dalle sponde del Tammaro in cui, secondo le norme, è vietata qualsiasi lavorazione di rifiuti. La manifestazione si è conclusa con gli interventi dei sindaci e dei rappresentanti sindacali e di associazioni. Il presidente del comitato civico, Nicola Zacchino, ha ribadito "la necessità che la Regione Campania riveda le autorizzazioni soprattutto per quanto riguarda la valutazione di impatto ambientale e quella di incidenza". "I rifiuti - ha sottolineato il sindaco di Sassinoro, Pasqualino Cusano, - devono essere smaltiti laddove sono prodotti. L'auspicio è di arrivare ad un tavolo tecnico per riaprire con la Regione la valutazione di impatto ambientale. Noi continueremo in questa battaglia fino a vincerla". Secondo il sindaco di Morcone, Luigino Ciarlo "Questa lotta deve rappresentare una manifestazione contro la mala politica regionale e le scelte scellerate compiute". Ciarlo ha proposto di organizzare

una manifestazione presso la Regione a Napoli. "Giù le mani da questo territorio - ha rimarcato la segretaria generale della Cgil Benevento, Rosita Galdiero - vorremmo che il presidente De Luca venisse qui a vedere il sito prescelto per l'impianto e non chiamarci soltanto per i voti". Giovanni Venditti, coordinatore Usb Benevento, invece, ha auspicato la costituzione di un tavolo di confronto in Prefettura. "Bisogna essere attenti - ha sottolineato Gennaro Masiello, presidente di Coldiretti Campania, - alle sensibilità dei territori e delle comunità. Come Coldiretti parteciperemo ad eventuali tavoli di confronto". "Abbiamo il diritto di sapere - ha detto Michele Martino, referente di Libera Benevento - perché in provincia di Benevento è previsto un secondo impianto di compostaggio. Da questa giornata devono emergere azioni politiche concrete". Infine, l'ex vice presidente della giunta regionale del Molise, Michele Pietraroia, ha suggerito: "La prefettura, se vuole, può diventare una sede dove affrontare questa problematica con tutti i soggetti interessati e capire se l'istituzione del parco nazionale del Matese si concilia con impianti di questa natura".

Riceviamo e pubblichiamo

SOLIDARIETÀ E VICINANZA AI DIPENDENTI COMUNALI

Il presente comunicato vuole manifestare la nostra vicinanza ai dipendenti comunali di Morcone, attaccati ingiustamente dal sindaco Ciarlo e dalla sua giunta, nell'intervista di Radioset lo scorso 11 ottobre. Noi della minoranza, consideriamo l'accaduto un episodio esecrabile che, a memoria, non trova paragoni nella storia amministrativa del nostro paese. Il dialogo tra le parti, come avrebbe dovuto essere, dopo il dieci giugno, avrebbe senz'altro consentito di fare chiarezza su alcune problematiche urgenti, se ve ne fossero state e, nel contempo, avrebbe gettato le basi per un lavoro sinergico tra amministratori e dipendenti. In un paese civile, dove regna rispetto tra le parti, è così. Tale non è stato, anzi le prime azioni messe in atto dalla nuova amministrazione si sono concretizzate a danno dei dipendenti, ai quali è stata ridotta l'indennità economica come responsabili del procedimento (poco più di 40 € mensili) e tolta la reperibilità, quest'ultima dovuta per legge. Come è pensabile partire da tali presupposti e chiedere collaborazione? È giusto a riguardo chiarire che i dipendenti comunali percepiscono stipendi bassi e tutti i precedenti amministratori, alla luce di tale situazione, non hanno mai messo in discussione la piccola quota aggiuntiva destinata a integrare lo stipendio. Né tantomeno si può accettare che un sindaco dica di non sapere che ai vigili è stata tolta la somma della reperibilità: forse è bene chiarire, a riguardo, che è la SUA persona che deve dettare gli indirizzi politici e valorizzare le risorse a disposizione. Almeno in questo vogliamo sperare! È altresì doveroso precisare che accorpate il settore tecnico con quello manutentivo genera difficoltà di gestione non per la mancanza di collaborazione di dipendenti, piuttosto per la gravosità e la vastità delle problematiche da affrontare che investono i due settori; la scelta precedente di tenerli separati non era stata dettata da pressapochismo e superficialità ma piuttosto dalla necessità di ottimizzare e migliorare i servizi verso i cittadini. A tal riguardo sarebbe stato doveroso e onesto chiarire che il risparmio ottenuto dall'accorpamento dei settori, non è affatto corrispondente alla somma divulgata ma a soli € 8.400,00 lordi annui.

È semplice trincerarsi dietro un microfono, sbandierando soltanto la propria verità e addebitando colpe agli altri, sottraendosi al confronto e dialogo tra le parti. Inutile sottolineare il vile attacco verso i dipendenti che non trova scusanti da parte di un sindaco, così come risulta squallida l'azione di fotografarli mentre parlano con i rappresentanti dell'opposizione e inviare le foto nei gruppi Whatsapp. Ancor più grave è sapere che a farlo sono amministratori che hanno realizzato percorsi formativi finalizzati alla tutela dei diritti e della libertà di ognuno. Quel che si sta mettendo in atto, invece, è una sorta di "terrorismo" verbale e mediatico che trova sicura espressione solo nella "dittatura", congeniale a questo modo di amministrare. I dipendenti, prima di essere a servizio della popolazione, sono nostri concittadini e amici, (tecnici, amministrativi, vigili, operai), hanno sempre svolto il proprio lavoro con dignità e senso di responsabilità; nei nostri dieci anni di amministrazione sono stati punto di riferimento per tutte le problematiche dell'ente e della popolazione morconese. La nostra solidarietà e il nostro più sentito ringraziamento vanno a tutti loro: professionisti che per un decennio hanno accompagnato l'amministrazione uscente, permettendo di realizzare quanto oggi è Morcone in termine di crescita, di progettualità, di servizi e di civiltà.

 Gruppo di minoranza
 al Comune di Morcone

CENTRO FIERE TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO

È doveroso un chiarimento, in seguito all'articolo pubblicato sul portale Morcone.net dal Presidente CentroFiere Gioi Capozzi, in carica da luglio 2018. Già da una prima lettura dello stesso, appare evidente che non è stato molto prudente, perché qui siamo a Morcone, terra di sorprese e mesticanze. Con piacere apprendo che l'edizione del 2018 è stata più che positiva, con un aumento degli utenti rispetto al 2017 e con la presenza numerosa di nuove aziende che, per la prima volta, hanno preso parte alla manifestazione. Il lavoro compiuto nell'anno precedente ha portato i suoi frutti perché, è chiaro anche a chi non è del settore, che senza programmazione non raccogli risposte positive. È poco probabile che in due mesi si possa realizzare una manifestazione del genere. I contatti, gli accordi con ESPOSITORI, UNIVERSITÀ ED ENTI si coltivano nel tempo, si progettano e si organizzano. Questo è stato il mio lavoro, svolto negli anni precedenti fino alla fine del mandato ed oltre, atteso che poi, su richiesta del neo presidente, ho fornito l'aiuto necessario di cui lo stesso aveva bisogno. Per questo, forse, sarebbe stato più corretto un ringraziamento e non una critica, priva di qualsivoglia fondamento. La mia programmazione, compresi gli inviti agli espositori nel maggio 2018, hanno permesso che la manifestazione avvenisse nel pieno delle sue possibilità. Era mio interesse, come ex Presidente e come cittadino, che la Manifestazione non subisse cedimenti per il cambio mandato. Fino all'ultimo, ho operato con l'unico obiettivo di non sprecare tempo ed energie. Non riconoscere che ogni cosa, anche la più elementare, abbia bisogno di tempo e programmazione è gravissimo. Tutti sanno che, anche nelle manifestazioni passate, Morcone è stata al centro di dibattiti per lo sviluppo dell'Alto Sannio. Tanti ricordi mi affiorano alla mente, pensando ai convegni sulla legalità rivolti agli studenti dell'istituto Comprensivo "E. De Filippo" e a quelli promossi con l'Università degli studi del Sannio, mirati alla promozione agroalimentare della nostra terra. Mi preme ricordare che un'edizione fu completamente dedicata alla promozione e nascita della Pizza Sannita. Organizzare eventi, in collaborazione con gli espositori stessi, dare spazi agli studenti per far conoscere il proprio operato attraverso un accordo di alternanza Scuola-Lavoro con l'Istituto d'Istruzione Superiore "Don Peppe Diana", mi riempie di orgoglio. L'errore più grave spesso commesso è rinnegare il lavoro svolto da chi ci precede. Relegare le potenzialità del CentroFiere solo al mese di settembre non è corretto e non è credibile. Nel corso del mio mandato ho pensato di fare bene affinché la nostra Fiera divenisse punto di riferimento per il Tammaro e oltre. Questo ha significato investire molto, tanto nel rinnovo delle strutture già esistenti quanto alla manutenzione degli stand e, non da poco, il riassetto degli impianti, obbligatori per giunta, affinché venisse approvato il Piano Sicurezza. Il mio mandato è iniziato a giugno 2014 e, per quanto mi riguarda, ho pianificato il mio lavoro guardando al domani e ho iniziato dalla realizzazione di un nuovo ingresso (ora il CentroFiere ha un ingresso che si può definire tale, con "nome e cognome" bene in vista) e con una seconda biglietteria, fondamentale per lo svolgimento delle attività (biglietteria inesistente in precedenza) e, soprattutto, ho avviato un lavoro di ricerca di finanziamenti per progettare nuove strutture, necessarie allo sviluppo del luogo, inserendo la Fiera di Morcone in alcuni tavoli tecnici presso la Regione Campania. Ero e sono poco abituato a fare chiacchiere e a venderne ancora meno, preferivo concentrarmi sulle possibilità che avevo di sfruttare al meglio, per ottimizzare tempo e denaro.

A proposito di denaro, vengo ingiustamente accusato di aver lasciato in eredità un'ingente somma di debiti verso l'INPS e l'AGENZIA DELLE ENTRATE. NUMERI RIPORTATI SULLA SITUAZIONE CONTABILE, CONSEGNATA ALLA DATA DELL'INSIDIAMENTO DEL NUOVO PRESIDENTE DOVE È FIN TROPPO CHIARO QUELLO CHE HO EREDITATO E ALTRETTANTO QUELLO CHE HO LASCIATO. A questo punto, per correttezza e trasparenza, sarebbe stato onesto dire che, nonostante alla costituzione del CentroFiere non vi fosse alcuna liquidità, si è pensato di investire per realizzare quanto più possibile spazi e strutture accoglienti che, a lungo termine, avrebbero permesso entrate importanti, ammortizzando così le somme debitorie nonché di far crescere il CentroFiere notevolmente. COSÌ È STATO. TANTO CHE IN POCHI ANNI, IL DEBITO È STATO DIMEZZATO E LA RESTANTE PARTE RATEIZZATA. È ovvio che questo si chiama merito ed è indice di grande impegno e di ottimo risultato, non solo mio ma di tutti i collaboratori che mi hanno affiancato in questo percorso e che ringrazio ancora, per il loro supporto prezioso. La documentazione è agli atti ed è accessibile a tutti. Offendere il mio operato e non riconoscere quanto effettuato è sinonimo di superficialità. Ad un presidente la superficialità non dovrebbe appartenere.

Auguro un buon lavoro e un riscontro positivo per l'edizione 2019 della Fiera di Morcone al Neo Presidente e, naturalmente, resto a disposizione per futuri ed eventuali riscontri.

Giuseppe Solla

Scripta Manent
 EDIZIONI

Stampiamo libri da oltre 30 anni, ora anche con le ultime tecnologie

Via degli Italic, 29/A - Morcone (Bn) - Tel. 0824 956007
 manent2010@libero.it

Ferramenta Romanello
 Edilizia - Casalinghi - Utensileria
 Materiale elettrico - Idraulica

Via Roma, 102 - Morcone (Bn)
 Tel. 0824 956213

ORIMA
 di Mazzucco Mariassunta

Addobbi floreali per cerimonie
 Tutto per l'agricoltura
 e per gli animali da compagnia

Viale dei Sanniti, 22 - Morcone (BN)
 Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

PROMOSTAMPA
 serigrafia

CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA
 PREMIAZIONI
 ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
 E DA LAVORO

Zona industriale 5 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957673

L'opinione di Giancristiano Desiderio



I trent'anni che hanno trasformato il Sannio

Il riconoscimento che il Sannio ha avuto dall'Europa quale capitale europea del vino per il 2019 si basa su un capitale umano che, lavorando nelle vigne del Signore, ha rivoltato le zolle sannite come un calzino e in circa trent'anni ha trasformato queste terre da ettari incolti in moderne aziende che hanno permesso a tutti noi - il Sannio - di fare non uno ma tre passi avanti sulla via del progresso agricolo, economico e civile. L'iniziativa di proporre alla comunità europea un intero territorio - non grande ma di certo neanche piccolo - che gravita intorno all'uva, alla vendemmia, alle bottiglie ed a cinque comuni capofila come Guardia Sanframondi, Castelvenere, Solopaca, Torrecuso, Sant'Agata dei Goti testimonia che il lavoro fatto sulla terra e con i piedi per terra ha sviluppato anche una coscienza dell'opera che ha giustamente chiesto di essere rappresentata sul piano internazionale. A dimostrazione, se ce ne fosse davvero bisogno, che il Sannio una volta che ha inventato e conquistato se stesso ha, poi, il suo naturale e storico sviluppo in un'Europa che, senz'altro migliorabile, non è né matrigna né despota ma la nostra grande occasione di sentirsi ed essere nazione europea. La trasformazione della cantina e del vecchio vino da taglio in imprese ed etichette non è stata fatta grazie ai fondi europei? L'importante riconoscimento ha molti volti e tanti aspetti che meritano di essere messi in luce. "Sanniopress", nell'anno entusiasmante che abbiamo davanti (l'anno che verrà sarà anche il ventennale di "Sanniopress", ormai la più antica, ahimè, voce critica del Sannio), si soffermerà sui volti e i meriti dei vignaioli alla sua maniera, esercitando quel libero giudizio che non recrimina ma valuta l'opera nell'unica intenzione di continuare il lavoro usato. Uno stile che, del resto, su queste pagine il nostro Antonio Medici pratica da sempre contribuendo in modo efficace, non senza leggerezza ed ironia, a valorizzare la cultura enogastronomica sannita confrontandola con uomini e donne, tavole e gusti di un mondo più vasto al quale la Capitale sannita e il Capitale umano e danaroso devono guardare come loro naturale orizzonte per camminare ed avere un ruolo in un mercato allo stesso tempo popolare ed elitario. Qui, ora, voglio sottolineare solo due aspetti. Solo tre anni fa il Sannio sembrava essere irrimediabilmente in ginocchio sotto l'acqua fangosa di un'alluvione fin troppo evitabile. Si temette anche per i vigneti e la vendemmia. Ma chi passa al di qua e al di là dei due dorsali del Taburno e accarezza con lo sguardo il Terno può vedere come i vigneti sono al loro posto, in faccia al sole, e anche quelli che tra Ponte e Torrecuso sono stati colpiti non sono stati affondati. L'opera dell'uomo è tenace. Il riconoscimento europeo giunge in un momento in cui la rappresentanza politica sannita è silente e la rappresentazione di questa terra che di solito la politica prova a dare fallendo è, ormai, vacua. L'invenzione del Sannio - perché di questo si tratta - non è stata opera della politica ma di agricoltori, contadini, enologi, imprenditori e di agricoltori che si sono fatti imprenditori, contadini che si sono trasformati in fattori, enologi che hanno coltivato il vizio e il gusto della diffusione della cultura del buon vino, imprenditori che hanno diversificato e hanno sfidato se stessi. Il risultato è che le aree interne, come viene chiamata l'area sannita nel giornalismo napoletano, sono cresciute prendendo di sorpresa una classe politica che è rimasta indietro. Raggiungere il Sannio nel 2019 non sarà facile perché le vie di comunicazione sono poche e malmesse. Bisogna essere consapevoli anche delle non poche zone d'ombra e agire di conseguenza. L'altra considerazione che va fatta è che non solo la politica non traina e va a rimorchio ma anche Benevento non è una locomotiva ma solo un vagone e, forse, un vagone letto. E' probabile che sia nella logica delle cose: i vigneti vogliono la campagna, non la cittadina. Tuttavia, Benevento segna il passo anche in quello che dovrebbe essere il suo ruolo decisivo: l'alimentazione e la custodia della cultura del vino del Sannio. Il signor Agliano e la signora Falanghina sono vini belli e buoni che hanno una loro fetta di mercato - non grandissima, ma ce l'hanno - e, tuttavia, il vino può essere venduto in due modi: smerciato o raccontando una bella storia. Chi verrà il prossimo anno nel Sannio vorrà sentirsi raccontare una bella storia e vorrà bere il vino apprezzando tutto ciò che intorno al vino ci può essere e deve esserci secondo estetica, accoglienza, mondo. Ogni volta che si toccano parole come "cultura" o "identità" si rischia di scivolare nella retorica e anche questo articolo rischia di fare la stessa fine. Eppure, le coppie cultura e vino, cultura e Sannio stanno insieme e cadono insieme. La cultura non è una teoria ma una pratica e ha a che fare direttamente con la vita economica, morale ed amministrativa dei paesi e delle contrade che sono chiamate a fare un salto di qualità nella logica del buon governo o dell'autogoverno che, in fondo, è stata la chiave di volta che ha fatto del vino del Sannio una storia di successo.



Astrono...Mia!
 Rubrica a cura di Diana Vitulano

L'ora legale....

Viaggiare nel tempo?... sembra impossibile, ma si può... con l'ora legale!
 Domenica 28 ottobre è stata ripristinata l'ora solare, dalle tre del mattino siamo tornati indietro di un'ora e le lancette dei nostri orologi sono riportate sulle due. Abbiamo recuperato un'ora del nostro tempo e così al mattino godiamo di un'ora di luce in più, ma la sera fa buio prima.
 Questo nuovo orario resterà in vigore fino a domenica 31 marzo 2019, quando "dovrebbe" tornare l'ora legale per l'estate. L'ora solare coincide con l'orario del meridiano del fuso orario di riferimento, mentre, l'ora legale è la convenzione adottata da vari paesi per sfruttare al meglio l'irradiazione del sole durante il periodo estivo.
 Prima della diffusione degli orologi, l'organizzazione delle civiltà agricole non si basava su bioritmi fissi come nelle moderne civiltà industrializzate. I contadini si alzavano sempre all'alba seguendone inconsciamente il progressivo anticipo in primavera o ritardo in autunno e nell'impero romano la cosiddetta *ora prima* era sempre quella che seguiva il sorgere del sole, indipendentemente dall'istante in cui questo evento astronomico si verificasse.
 Nell'età contemporanea l'espedito dell'ora legale non fa che riprodurre almeno in parte questo antico spostamento dei bioritmi umani a seconda delle stagioni.
 L'idea, già di Benjamin Franklin, trovò terreno fertile e fu ripresa dal costruttore britannico William Willet, durante la prima guerra mondiale, in quanto in tempo di guerra, il risparmio energetico era divenuto una priorità a causa delle nuove esigenze economiche. L'ora legale consente, infatti, un risparmio energetico grazie al minor utilizzo dell'illuminazione elettrica, non perché aumentino le ore di luce disponibili, ma perché inducono un maggiore sfruttamento di una parte di esse che sono solitamente "sprecate", a causa delle abitudini di orario. Si valuta così un risparmio energetico di milioni di kwh ogni anno. Tutti i paesi dell'Unione Europea, dal 1996, adottano lo stesso calendario per l'ora legale e gli orari sono stati scelti perché sono quelli in cui la circolazione dei treni e degli altri mezzi pubblici è ridotta al minimo e, quindi, si minimizzano i disallineamenti rispetto agli orari giornalieri programmati.
 In Italia l'ora legale è stata applicata per la prima volta nel 1916 e, successivamente, è stata abolita e reintrodotta più volte fino al 1966, da quando è attiva ininterrottamente.
 Nei paesi tropicali, dove la variazione di luce è minima, l'ora legale non esiste, nell'emisfero australe, dove le stagioni sono invertite rispetto all'emisfero boreale, anche l'ora legale segue un calendario invertito, in Africa è scarsamente utilizzata e in Russia, dal 2011, è stata abolita l'ora solare.
 A fine agosto 2018, la Commissione Europea, ha rilanciato l'idea di abolire l'ora legale. Secondo l'annuncio del presidente Juncker, infatti, la svolta sarebbe prossima, in quanto, dal risultato della consultazione pubblica tenutasi tra il 14 luglio ed il 16 agosto, si evince l'orientamento dei cittadini europei di passare definitivamente all'orario solare per tutto l'anno, poiché, sebbene la scienza non sia concorde, si lamentano disturbi del sonno, squilibri del corpo, sbalzi d'umore, maggiori incidenti stradali, infortuni sul lavoro e attacchi cardiaci, una sorta di "jet-lag", come quello che lamentano i viaggiatori al cambiamento del fuso orario.
 Il dibattito sembra ancora aperto e c'è da valutare attentamente il rapporto costi-benefici, ma se l'orientamento sarà il questo, godiamoci il momento, poiché già dal 2019 dovrebbe esserci precluso questo piccolo ritorno al futuro!

PONTELANDOLFO Biotestamento Disponibile la modulistica per l'iscrizione al registro delle DAT

di Gabriele Palladino

È disponibile presso gli uffici del Comune, rivolgendosi all'Ufficio dello Stato Civile, la modulistica per l'iscrizione al registro delle disposizioni anticipate di trattamento (DAT), il testamento biologico o biotestamento per meglio intenderci, riservato ai cittadini residenti. La modulistica è scaricabile anche dal portale web del Comune. In pratica con il predisposto modello da restituire all'Ente compilato in ogni sua parte, il dichiarante esprime la "volontà di essere o meno sottoposto a trattamenti sanitari in caso di malattia, lesione cerebrale irreversibile o patologia invalidante, che costringano a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali in una fase in cui non è più in grado di manifestare il proprio consenso o il proprio rifiuto della terapia, del trattamento o della cura cui è sottoposto, nonché altre manifestazioni di volontà correlate". Il dichiarante, tra l'altro, nomina "il soggetto fiduciario delegato con il compito di dare fedele esecuzione alla sua volontà, ove si

trovasse nell'incapacità di intendere e di volere. In ordine ai trattamenti medici da eseguire e alle altre dichiarazioni manifestate". Il dichiarante nomina, altresì, anche un fiduciario supplente qualora il fiduciario delegato si trovasse nell'impossibilità di adempiere alla volontà".
 Il biotestamento, che, attenzione, non è l'eutanasia e comunque in ogni caso, per essere sottoposti ai trattamenti sanitari previsti dalle DAT, come la sedazione palliativa profonda, devono sussistere specifiche condizioni di appropriatezza clinica, in parole brevi, esso prevede la possibilità di decidere in anticipo e per iscritto a quali cure sottoporsi in caso di insorgenza di gravi patologie.
 Le DAT sono rinnovabili, modificabili e revocabili in ogni momento. La eventuale venuta meno della residenza non comporta la cancellazione dal registro ma non consente l'eventuale aggiornamento delle dichiarazioni depositate. Titolare del trattamento sarà il Comune di Pontelandolfo. È l'ASMENET il responsabile della protezione dei dati (DPO - Data Protection Officer).

Impianti Termoidraulici - Solari
 di Renato Rubbo
 Tel. 0824.951052
 Cell. 342.9586148
 C.da Cuffiano, 173 - Morcone (BN)

2Centro Estetico Venere
 SOLARIUM
 Via Piana - Morcone (BN)
 Tel. 347.1135402
 marina.dipietrantonio@virgilio.it

FULL ARMI
 Gaccia e Pesca
 Mountain bike - Bici
 V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957632

Chakra
 Istituto di bellezza
 Centro abbronzatura
 Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
 Via Roma, 35 - Morcone (BN) - Cell. 3404185934

CORTADITO café
 Via Roma, 3
 Morcone (BN)
 (nei pressi della villa comunale)

VIAGGI POLZELLA
 Morcone (BN) - cell. 347 7783671

Vittoria Assicurazioni
 Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (BN)
 Via Municipio, 219
 Tel. 0824 864407 - Fax 0824 817900
Gino Gambuti
 Agente Generale
 Benevento Via Dei Longobardi, 82 - Tel. 0824 313475
 Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824 975329
 Morcone Via Roma - Tel./fax 0824 957643
 ag_343.01@agentivittoria.it

DALLA GUERRA UNA LEZIONE DI PACE

di Fr. Luigi M. Lavecchia

Abbiamo ricordato quest'anno la fine delle ostilità tra le nazioni europee ed oltre verificatesi durante il primo conflitto mondiale, chiamato la Grande guerra, prima del secondo conflitto mondiale (che risultò di gran lunga più terribile), la cui durata abbracciò l'arco di tempo che è andato dal 28 luglio 1914 all'11 novembre 1918, con la resa incondizionata dell'impero austro-ungarico. Come risaputo, l'Italia entrò in guerra il 23 (24) maggio 1915, e terminò le ostilità il 4 novembre 1918.

Questo terribile evento presentò all'umanità un pesantissimo conto di vittime, facendo gridare all'immane tragedia. Infatti 17 milioni furono i caduti in guerra, di cui 10 solo in Europa (le cifre possono essere suscettibili di correzione in base alle fonti di riscontro). Il personale umano, prevalentemente giovane, dispiegato sul territorio mondiale fu di 70 milioni di uomini, di cui 60 solo europei.

L'Italia appartiene a quelle nazioni che ne uscirono vittoriose. Una vittoria che ha messo in risalto l'identità della patria, quasi a riscattarla da un dominio di superpotenze risorgimentali. Tuttavia rimane pur sempre una vittoria carica di riflessioni serie e profonde, valevoli a formare una coscienza democratica che prenda le distanze dalla guerra come strumento risolutore di problematiche internazionali, nonché strumento efficace di aborto di civiltà e di capacità di confronto attraverso il dialogo rispettoso, che fa delle differenze etniche e ideologiche non una minaccia ma una matura e reciproca accoglienza per una fruttuosa integrazione e crescita civile. Sulle note del Piave, particolarmente suggestiva e sempre capace di generare emozione e lacrime di ricordi e nostalgie, l'Italia deve pur assumersi la responsabilità, attinta dalla lezione storica, di fugare ogni forma di nazionalismo

trionfalistico e fondamentalista, sterile, se non addirittura pericoloso, e comunque fuga da ogni forma di estremismo nazionalista che può connotarsi come scintille pericolose di nuove forme di fanatismo che vanno a minacciare la pace nazionale e collettiva, nonché a compromettere il bene essenziale della collettività nazionale e mondiale, cioè il bene comune. Nel cuore di chi ha vissuto quella tragedia e di quanti hanno fatto esperienza del racconto vivo da parte dei protagonisti, i nostri avi, alberga un chiaro monito che non può essere tenuto soffocato dalla nostra coscienza: mai più la guerra, "avventura senza ritorno", secondo la felicissima espressione di Giovanni Paolo II in occasione della guerra dei Balcani.

All'origine della Prima guerra mondiale vi era l'erronea ed illusoria idea che sarebbe durata pochissimo, quel tanto che bastava per sancire gli equilibri politici da parte delle superpotenze. Insomma, una guerra lampo. Ma così non fu per via delle intese nazionalistiche che si determinarono, e che trascinarono non solo l'Europa, ma anche altre nazioni come gli Stati Uniti, il Giappone...

Si trattò di una guerra che sfoggiò un armamentario bellico aggiornato e già particolarmente devastante. Al contempo si trattò di una guerra di trincee, per chilometri, fatta di snervante attesa e di assalti repentini e violenti, ove imperava il corpo a corpo, e pertanto la terribile esperienza dell'uccisione del proprio simile per le proprie mani, anziché grilletti e bottoni. Uomini costretti a confrontarsi sino alla morte, pur avendo nel cuore il desiderio di pace e la demotivazione della guerra. Uomini che, come il poeta Ungaretti (chiamato lui stesso alle armi), ben disse in una sua poesia di pochissimi versi: "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". Alle spalle il richiamo della famiglia, volti dei genitori, fratelli, consorti e figli, che si era stati costretti a lasciare per il

richiamo d'amor patrio, e di fronte un obiettivo militare strategico da conquistare a prezzo di vite umane.

Viene spontanea la domanda: che cosa l'umanità ha appreso dopo la fine del primo conflitto mondiale? Purtroppo la fine delle ostilità non ha portato ad un vero e proprio processo di pace, ma ha maturato e sviluppato un'ulteriore volontà di potenza, sopraffazione e colonialismo, sino a giungere all'odio etnico che ha mirato alla soppressione di razze e alla classificazione delle classi umane. La cocente sconfitta di alcune nazioni nel primo conflitto mondiale ha disseminato la zizzania di una volontà di riscatto che si è tradotta nella mostruosità del nazifascismo e, nel caso di specie, del Terzo Reich di hitleriana invenzione, responsabile di atroci delitti contro l'umanità.

Poter celebrare questi episodi drammatici non ha altro scopo e senso che formare le nuove generazioni ad una coscienza civile impegnata sulla pace e ad una formazione democratica volta a sancire e perseguire con tenacia e persistenza il bene comune, per ottemperare all'urgenza di garantire i diritti dell'uomo e ossequiare sino in fondo la sua dignità, mediante scelte di comunione, di sinergia, di confronto civile e fruttuoso. La terra che compone il nostro pianeta è fin troppo intrisa di sangue, sino al vomitarlo, perché incapace di ingerirlo oltremodo. Il sangue versato deve pur essere una lezione convincente per poter gridare all'unisono: "mai più la guerra". Dinanzi a noi vi è il nuovo impegno di costruzione di intese e percorsi di reciproca appartenenza attraverso il grande impegno dell'unione europea, che, tra l'altro, vede alla sua guida proprio quelle nazioni che uscirono sconfitte dal conflitto, e che ora si fanno corifee di volontà di costruzione e di senso di fraternità.

Ogni guerra è già una sconfitta in partenza, perché genera morte, tragedie, povertà, distruzione,

destabilizzazione di ogni genere. Ogni guerra comporta una pesante eredità di difficile smaltimento, se non in termini sapienziali, che sappia convertire gli attori della guerra in testimoni convinti ed operatori tenaci di pace.

Già, la pace! È essa il grido che alberga nel profondo dell'uomo, di ogni uomo, ed è innato in lui. La pace fondata sulla giustizia è quel paradiso in terra che ciascun uomo, attraverso il proprio impegno, deve poter garantire al suo simile nella composizione di una società democratica e ad ampio respiro di convivenza pacifica e costruttiva. L'amicizia e la collaborazione tra diversi è l'istinto più vero e sano delle democrazie, su cui esse sono chiamate a confrontarsi ed impegnarsi, per accogliere le sfide che possono provenire da ideologie antiumane, che, come schegge impazzite, vogliono infierire sulla dignità e la tranquillità dell'umanità, sovvertendo sin nelle fondamenta il diritto di essere, di esistere e di esprimersi nella condivisione e nelle qualità costruttive.

Il tricolore che innalziamo sulle note dell'inno di Mameli, e dinanzi al quale sostiamo in rispettoso atteggiamento, ci ricorda nel suo rosso vivo che troppo sangue è stato versato e che è giunto il tempo di non esigere più il sacrificio di vite umane per progettualità belliche autoreferenziali; nel suo bianco ci rammenta che ci appartiene il candore della lealtà e dell'onestà di popolo impegnato sul fronte del bene e della verità; e nel suo verde che il diritto di sperare non è mai obsoleto e ci appartiene sin nelle nostre radici, per concorrere a rendere un mondo migliore da consegnare alle nuove generazioni a prezzo del sacrificio di coerenza ed onestà.

Dal sacrificio dei nostri avi deve pur nascere un'Italia migliore capace di generare orizzonti di prosperità umana, spirituale e sociale.

Viva l'Italia! Viva la pace nel mondo!

Cento anni fa, l'Italia celebrava il ritorno dei territori irredenti strappati all'Austria

di Paolo Mastracchio

Cento anni fa, con la vittoria sugli Austro-Ungarici e con l'annessione dei territori irredenti, si completava l'Unità d'Italia. Mancava solo una parte del Friuli. Con orgoglio abbiamo difeso la ricorrenza della Vittoria e dell'Unità d'Italia. IV Novembre, anche se le sinistre e soci ci accusavano di nostalgie fasciste. Si arrivò al punto di far passare nel dimenticatoio ogni anno la ricorrenza dell'anniversario perché la sua celebrazione non era gradita

ai trinarciuti. Solo i militari ne hanno sempre difeso la ricorrenza facendo incollare sui muri delle vie cittadine i manifesti inneggiando la festa dei militari e dell'Unità Nazionale. Solo con il ritorno alla normalità istituzionale il Presidente Pertini ne fu il promotore, sdoganando la ricorrenza, come il Presidente Ciampi rivalorizzò il 2 giugno, raccomandando che di questi valori, anche passati, venissero investiti i giovani nelle scuole.

Tanti anni fa, quando parlare di eventi militari era un tabù, discutendo di anticaglie con l'anziano e

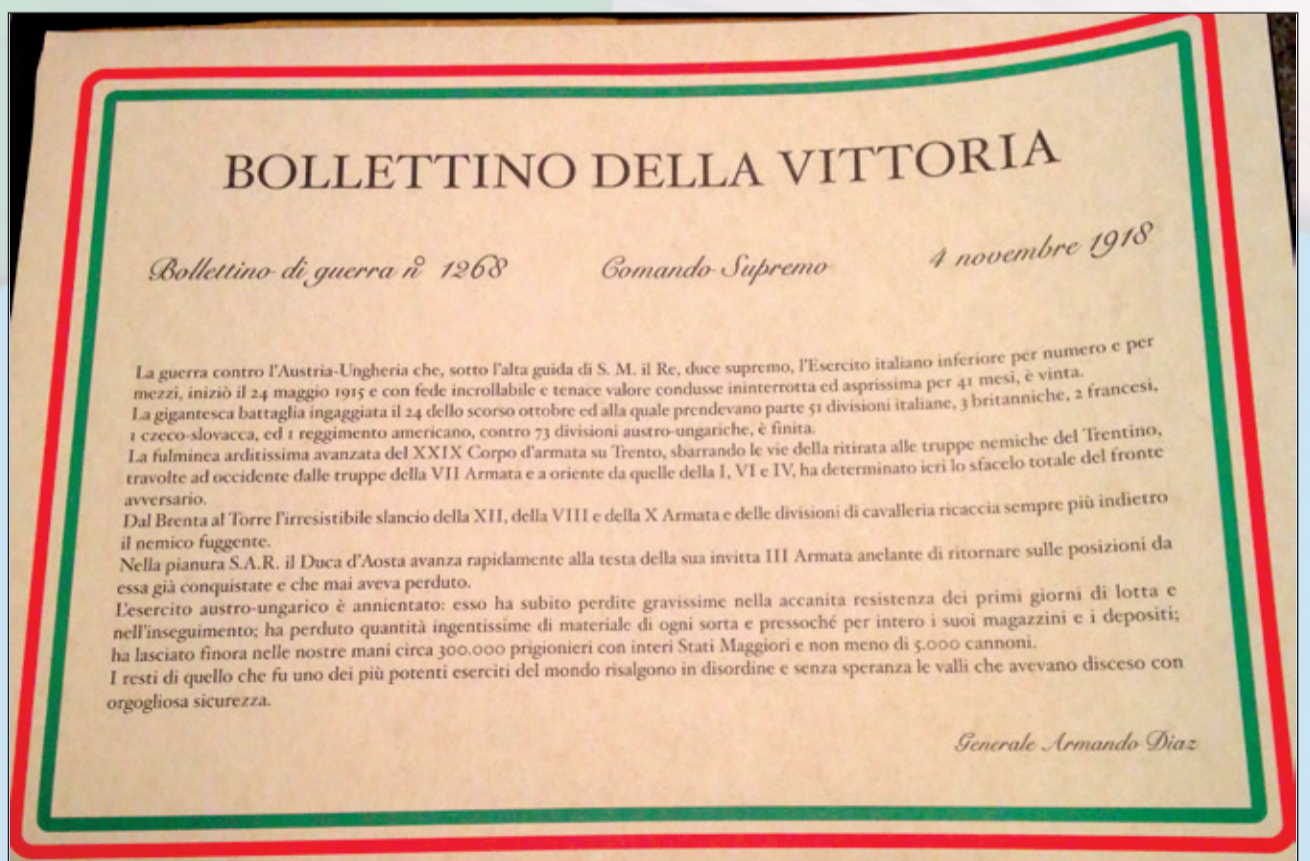
finissimo scapellino Mario Iamiceli classe 1898, già Sindaco di Sassinoro, si parlava anche della Prima Guerra Mondiale. Ero in licenza militare quale ufficiale di Complemento presso il IV Corpo D'Armata Alpino di Bolzano e, stavo a Sassinoro. L'anziano scapellino, conoscendo il mio forte interesse per i fatti bellici, un giorno mi chiamò e mi accorsi che voleva dirmi qualcosa di importante. "Paolo, devo farti vedere una cosa". E, mentre mi si avvicinava sorridendo soddisfatto, estrasse dalla tasca un plico piegato più volte.

Lo aprì e mi mostrò in originale il Bollettino della Vittoria, in grande formato e col bordo tricolore. Lui era sorridente ed orgoglioso di possedere tale cimelio. Lo teneva aperto come una reliquia e, intanto mi spiegava il contenuto. Per me fu un momento lietissimo e si leggeva la soddisfazione sul suo volto. Dopo la lettura del testo, lentamente lo ripiegò e lo conservò in tasca con la delicatezza dovuta a qualcosa di caro. Di seguito riportiamo il testo integrale ed una foto reperita su Internet.

«Comando Supremo, 4 novembre 1918, ore 12 Bollettino di guerra n. 1268

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S. M. il Re, duce supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta. La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantuno divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca ed un reggimento americano, contro settantatré divisioni austro-ungariche, è finita. La fulminea e arditissima avanzata del XXIX Corpo d'Armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della VII Armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria. Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della XII, della VIII, della X Armata e delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente. Nella pianura, S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta III Armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute. L'Esercito Austro-Ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per intero i suoi magazzini e i depositi. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinquemila cannoni. I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza.»

(Armando Diaz, comandante supremo del Regio Esercito)


AGRITURISMO

 C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
 Tel. 3286229999
 info@mastrofrancesco.it

 Onoranze Funebri
A. F. Longo s.a.s.
 Onestà, serietà e puntualità
 Interessamento completo

 Via Piana, 41 - Morcone (BN)
 Tel./Fax 0824 957678
 Cell. 3286737871 - 3471096256

Bar Coste
 Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
 Tel./Fax 0824 951089

UnipolSai
 ASSICURAZIONI

Santucci Maria Lucia
 Agenzia di Morcone

 Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 956212

 S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)
 Tel. 0824 950125 - Morcone (BN)

Da Mena
 Bar - Tavola calda
 PUNTO SNAI S.S. 87 - km. 97 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 956410

SUPERMERCATO
GranRisparmio
 APERTO
 LA DOMENICA MATTINA

 Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957637 - 0824 955977

Alle Palme
 PASTICCERIA
 CAFFETTERIA

 Via Roma, 94
 Morcone (BN)
 Tel. 0824 956214

CELEBRAZIONI MOLTO SENTITE IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA VITTORIA, DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLA FESTA DELLE FORZE ARMATE

27 OTTOBRE 2018 - SANTA CROCE DEL SANNO

Quest'anno il nostro concittadino, cav. Nicolino Lombardi, Presidente della Confederazione Nazionale tra Associazioni Combattentistiche e d'Arma - Sede di Morcone, per motivi che tutti conoscono, ha inteso trasferire la manifestazione celebrativa del Centenario della Vittoria, dell'Unità Nazionale e della Festa delle Forze Armate, nella ridente e vicina Santa Croce del Sannio. Naturalmente, con il favore e il consenso del Sindaco Di Maria e dell'intera amministrazione comunale.

Il 27 di ottobre, pertanto, alle ore 8.45 in punto, in corso Garibaldi, ornato per l'occasione di bandiere italiane, sono iniziate le manifestazioni con la sfilata della fanfara Gruppo Alpini Molise e, a seguire, la Banda della Scuola Trasporti e Materiali dell'Esercito Italiano che, in piazza Roma, con i loro brani, hanno intrattenuto le tante autorità civili, militari e religiose, nonché i molti cittadini intervenuti. Quindi, dopo l'ammassamento, il corteo si è diretto verso la Chiesa Madre, già molto affollata di cittadini, dove a officiare la Santa Messa è stato S.E. Mons. Felice Accrocca, Arcivescovo Metropolita di Benevento.

L'inizio della funzione religiosa è stato preceduto dall'esibizione del coro "Mima Mandato" del Liceo Scientifico di Morcone, diretto dall'ineccepibile M.^o Anna Maiorano, che ha intonato i brani maggiormente significativi del primo conflitto mondiale.

Particolarmente toccante e incisiva l'omelia di S.E. Accrocca, incentrata sul ricordo delle vittime di tutte le guerre, sulla ricorrenza del centenario della vittoria e sulla necessità di far sempre e comunque prevalere soluzioni di pace per dirimere le controversie che, inevitabilmente, si creano a tutti i livelli nei rapporti umani. Successivamente, con grande compostezza, è iniziata la sfilata che ha visto in corteo le autorità civili, militari e religiose, i molti rappresentanti delle Forze Armate e delle Associazioni combattentistiche con labari e bandiere, i gonfaloni dei comuni di Santa Croce e di Pontelandolfo e i numerosi cittadini accorsi alla manifestazione. Al Monumento dei caduti, poi, c'è stata la deposizione della corona d'alloro, seguita dall'alza bandiera e dai vari interventi del Cav. Nicolino Lombardi, del Sindaco di Santa Croce e delle autorità civili e militari presenti. Non poteva mancare l'esecuzione dell'inno di Mameli che ha chiuso la manifestazione.

Alle ore 13.30 una partecipatissima conviviale è stata organizzata presso il ristorante "La Campagnola". Alle 19.00 poi, nella suggestiva Chiesa Madre, la Banda della Scuola Trasporti e Materiali dell'Esercito Italiano, si è esibita in uno splendido concerto, eseguendo brani a tema e non solo, per chiudere la manifestazione celebrativa del Centenario.

4 NOVEMBRE 2018 - MORCONE RICORDA

Verso la fine di ottobre è apparsa sui tabelloni dedicati e nelle vetrine della nostra cittadina una locandina accattivante, con un invito accorato, indirizzato alle cittadine e ai cittadini, ai giovani di Morcone, a partecipare, con spirito unitario e grato, alle celebrazioni del 4 novembre, in occasione del centenario della fine della Grande Guerra. Già nei giorni precedenti, le bandiere italiane abbellivano le strade che sarebbero state percorse dal corteo. La manifestazione, organizzata dall'Amministrazione Comunale con la collaborazione del Forum dei Giovani, è iniziata alle 10.30 nell'Auditorium di San Bernardino con la celebrazione della Santa Messa officiata da fra' Luigi Lavecchia e da don Giancarlo Scrocco, introdotta dall'inno di Mameli intonato dal coro "Mima Mandato" del Liceo Scientifico di Morcone, magistralmente diretto dal M.^o Anna Maiorano. Una funzione religiosa molto partecipata, interessante e, a tratti, persino commovente, specialmente durante la mezz'ora dell'omelia curata da fra' Luigi che, con le sue parole, ha saputo catturare l'attenzione del pubblico presente, toccando le corde più sensibili dei buoni sentimenti dell'uomo.

Le guerre sono sbagliate, perfino quando possono sembrare utili, non portano da nessuna parte, né sono indicate per risolvere i problemi. Quali che siano le motivazioni per provocare un conflitto, può mai essere giusto veder morire milioni di persone in una guerra mondiale? Ed ecco perché bisogna coltivare e promuovere la pace tra i popoli, la fratellanza, la concordia, la tolleranza, indispensabili per coltivare rapporti interpersonali e relazioni sociali specialmente nelle piccole comunità come Morcone.

Terminata la funzione religiosa, alle ore 12.00, un lungo corteo, preceduto dalla banda di Sassinoro, si è snodato lungo le strade del centro storico, fino a raggiungere il Monumento dei Caduti, nella Villa Comunale, ove è stata deposta una corona di alloro da parte del Sindaco, in omaggio alle vittime di tutte le guerre. Il silenzio e, quindi, i discorsi di rito da parte del primo cittadino Luigino Ciarlo che, ancora una volta, in sintonia con le parole di fra' Luigi, ha voluto ribadire l'invito alla unità e alla pace sociale cittadina, e del presidente del Forum Giovani, Stefano De Francesco che ha voluto ricordare il significato della manifestazione. Con voce tremante di commozione, il cittadino Giuseppe Lombardi, presidente del "Comitato 4 Novembre", ha annunciato lo scioglimento del comitato stesso, non avendo più motivo di esistere, ringraziando tutti i cittadini morconesi che hanno voluto condividere l'iniziativa, recepita dall'attuale amministrazione, di riportare nella sua giusta collocazione temporale la manifestazione celebrativa dedicata ai Caduti di tutte le guerre, all'Unità Nazionale e alle Forze Armate.

Alle ore 19.00 tutti a San Bernardino per la manifestazione di chiusura della giornata con varie rappresentazioni dedicate al Centenario della Vittoria. "Ta Pum!!!- Documenti, lettere e musiche della prima guerra mondiale". Da sottolineare che la mattina dello stesso giorno, in Benevento, in coda alle manifestazioni di rito celebrate in Piazza Castello, c'è stata in Prefettura una toccante cerimonia di consegna delle medaglie alla memoria dei Caduti della Grande Guerra, nel centesimo anniversario, dei comuni di Morcone, Calvi, Pannarano e San Bartolomeo in Galdo. A ritirare la medaglia alla memoria del nostro concittadino Ferdinando Di Fiore, caduto in battaglia, la dott.ssa Ester D'Afflitto, vicesindaco di Morcone.



La manifestazione di Santa Croce del Sannio...



...e quella di Morcone (Le foto sono di Mimi Vignone)

La festività del 4 Novembre a Sassinoro

di Lucio Di Sisto

Solo i bambini rendono omaggio ai caduti in guerra. Celebrare la fine della guerra e onorare i caduti, significa ancora oggi ribadire con grande forza, tutti insieme, che invece di preferire la strada della guerra si preferisce sviluppare coesione e collaborazione tra i popoli. L'incapacità delle classi dirigenti di quell'epoca non furono capaci di intraprendere questa strada e si avviarono verso il conflitto bellico più grande della storia del Novecento.

Quest'anno ricorreva il centesimo anniversario di Vittorio Veneto, che vedeva l'Italia vincitrice grazie al sacrificio dei suoi figli caduti nella battaglia. Tutti i Comuni si sono apprestati a com-

memorare questa ricorrenza, chi in piccolo chi in grande, ogni ente ha cercato di farlo nel migliore dei modi. Sicuramente la manifestazione più grande si è svolta nel Comune capoluogo della provincia, Benevento, che ha visto partecipare per la prima volta il nuovo prefetto Cappetta e il neo eletto presidente della Provincia Antonio Di Maria. Ma è proprio il nuovo presidente della Provincia che ha voluto ricordare che l'Italia contemporanea oggi è impegnata su un nuovo fronte di guerra: quello della salvaguardia delle piccole comunità locali che rischiano di essere spazzate via dalla desertificazione sociale e dalla denatalità. Affermazioni che rispecchiano moltissimo la realtà che molti comuni di questa provincia e non solo, stanno vivendo. Eppure, mentre tutti i co-

muni dell'Alto Tammaro e dell'Italia intera hanno celebrato questa ricorrenza, nel totale disprezzo verso questo avvenimento, l'unico comune che non si è degnato di organizzare una preghiera dinanzi al monumento ai caduti, né tantomeno organizzare una piccola commemorazione in loro onore, è stato proprio Sassinoro. Quella domenica, in piazza IV Novembre, da come raccontano i cittadini, non era presente né il Sindaco né tantomeno qualche consigliere comunale, solo alcuni bambini della comunità, accompagnati dai propri genitori che, sventolando delle bandierine tricolori, hanno assistito alla deposizione della corona d'alloro davanti al monumento ai caduti ad opera di un operaio generico del comune. Questi, nel silenzio della piazza, mentre leggeva

i nomi dei caduti, si scusava con una bambina per la mancanza delle dovute celebrazioni che avrebbero dovuto esserci quel giorno.

Le istituzioni, anche quelle comunali, hanno il dovere di celebrare la festa del 4 novembre e di riconoscere il sacrificio di quegli uomini che valorosamente hanno difeso la propria patria, esprimendo la gratitudine a coloro che hanno pagato con la vita per quei diritti di libertà e democrazia di cui noi, oggi, godiamo.

Questa volta a Sassinoro, senza nessuna "strumentalizzazione", sono stati solo i bambini a rendere gratitudine ai figli della nostra patria, mantenendo vivo il ricordo di questa libertà che i nostri avi hanno conquistato sacrificando la loro vita.

luis
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

La Sirena
LAVAGGIO A SECCO E AD ACQUA
Via degli Italic, 49
Morcone (BN)

STAMPLAST
INDUSTRIA
STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind. Ie - Morcone (BN)
Tel. 0824 957142 - info@stamplast.net

Castellana
arredamenti
C.da Piana (z. l.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824 956597

B&B
La Cartolina del Sannio
Campolattaro (Bn) - Tel. 339 6514582

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

A Morcone
anche le pecore
mangiano bene...
MACELLERIA
Via Roma, 169 - Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

I racconti di Daniela Agostinone



Passo dopo passo

Ho una nuova paziente, inizia oggi il trattamento di fisioterapia a domicilio. Busso all'uscio del suo appartamento al secondo piano di un anonimo palazzone; ho un certo batticuore, mi sento emozionata perché per me è la prima volta e mi domando come sarà, varcata questa soglia, entrare nella vita di una persona che fino a poco tempo fa era padrona di se stessa e ora è indifesa come un bambino. Prima di salire le scale, in macchina, ho letto la sua scheda clinica. A come Afasia, disturbo del linguaggio, ovvero alterazione della comprensione o dell'espressione delle parole. Dovuta a un ictus, per esempio, come nel suo caso. A come Aprassia, ovvero l'incapacità a eseguire compiti intenzionali appresi in precedenza, quale conseguenza di un danno cerebrale. A come Adelina, settantadue anni, la paziente che mi è stata assegnata per la riabilitazione. A come Apatia, quella mancanza di volontà e interesse che leggo nei suoi occhi quando sua figlia mi presenta a lei.

Per la verità anch'io negli ultimi tempi mi sento un po' come lei; mio padre mi ha lasciato un paio di settimane fa e, benché io abbia ormai ventinove anni, penso che siano ancora pochi per separarsi da un genitore. Avrebbe dovuto accompagnarmi all'altare e tenere in braccio i nipotini mentre ora non ci sarà niente di tutto questo. Ma adesso qui davanti a me c'è Adele; pure lei è stata colpita da ictus solo che, a differenza di papà, lei lo ha superato. Sua figlia mi offre un caffè e mentre lo prepara, inizio a socializzare con la signora Adele.

«Mi chiamo Sandra, buongiorno. Come stai oggi?»

Parlo a voce alta, mi metto di fronte a lei, scandisco le parole. Come mi è stato insegnato durante il tirocinio, cerco di instaurare subito un rapporto di fiducia. Adele mi guarda dalla sua poltrona piena di cuscini e mi sorride ma non dice una parola.

«Che bella casa che hai, Adele» aggiungo. Per tutta risposta gli occhi di lei si inumidiscono. Succede spesso in questi casi; in questo tipo di malati, le difese di fronte al mondo sono basse, quello stesso mondo che fino a poco tempo prima gestivano, all'improvviso è sfuggito loro di mano e devono riconquistarlo.

«Coraggio Adele» le dico, azzardando una carezza sulla sua guancia pallida e non posso fare a meno di notare i suoi occhi azzurri e immaginare quanto doveva essere bella in passato. «Devi tornare a occuparti tu di questa casa, a fare il caffè, così poi ce lo prendiamo insieme, eh? Che ne dici? Ti aiuterò io».

La signora mi fa cenno di sì con la testa; intanto è sopraggiunta sua figlia. «Mamma ha fatto molti progressi e sta continuando anche la logopedia - mi spiega - ma parla pochissimo, come se non ne avesse voglia. È depressa».

Certo, questo è normale ma preferisco non discuterne davanti alla paziente e in questi tre quarti d'ora di trattamento voglio dedicare a lei tutta la mia attenzione. Così chiedo se nella camera da letto ci sia uno specchio ampio e ve l'accompagno, per cominciare con gli esercizi di rieducazione motoria. Adele è già abbastanza autonoma, nel senso che deambula con un tripode, ma camminare significa molto più che procedere lentamente nel corridoio di un ospedale o di casa. Il mio obiettivo è quello di rendere Adele autonoma nella vita quotidiana, in grado di poter camminare mentre si guarda intorno e non con lo sguardo fisso sui piedi; di renderla capace di portare un oggetto o cambiare direzione senza problemi, proprio come si fa abitualmente, anche mentre ci si sposta da un luogo a un altro. Bisogna, insomma, che la sua camminata divenga funzionale alla vita quotidiana. So che per questo possono volerci anche anni, ma a lei non lo dico. Lei deve convincersi che, passo dopo passo, guadagnerà di nuovo la sua strada.

Trascorrono diversi giorni e purtroppo devo riconoscere che sono lontana da questo mio obiettivo, poiché Adele è davvero demotivata. Mi ritrovo a parlarne un pomeriggio davanti a una cioccolata calda nella cucina della mia collega Nadia.

«Devi calarti nella sua vita, Sandra. Nella sua vita di prima,

intendo. Capire cosa le piaceva, quali erano i suoi interessi, le sue abitudini. Quando sei a casa sua devi guardarti intorno, rubare con gli occhi i particolari della sua storia. Se sai ascoltarli gli oggetti ti parlano, sai? Ti raccontano molto di una persona. Le fotografie, i soprammobili, i colori dell'arredamento, i libri sulle mensole, dicono la verità».

Sono talmente colpita dai consigli della mia collega che mi rendo conto di non essere entrata quasi mai nella casa in cui mio padre si era trasferito da una decina d'anni, dopo aver divorziato da mamma. Ho la giornata di riposo e così decido di andarci oggi e di restarci un po', per rubare con gli occhi qualcosa della sua vita senza di me, senza di noi. Per scoprire cosa veramente gli piaceva, cosa davvero amava, le piccole cose di cui era fatta la sua quotidianità, perché a pensarci bene, la vita di ognuno è fatta di una serie di oggetti, soprammobili, foto ricordo, tazzine del caffè, vecchie pantofole, lettere conservate negli armadi. Procediamo nella nostra esistenza passo dopo passo; c'è chi arriva più lontano, chi si ferma prima. L'importante è camminare e rendere sempre più funzionali i nostri passi, tesi a migliorare le qualità di noi stessi.

Entro nell'appartamento quasi in punta di piedi, timorosa d'invadere uno spazio intimo e privato ma vedendo quante mie foto ci sono nelle stanze, mi rendo conto che l'affetto che papà aveva per me era davvero grande. Nonostante io gli abbia portato il muso per un lungo periodo perché aveva lasciato mamma, il suo amore per me era rimasto intatto. Mi commuovo, davanti al suo settimanale di enigmistica lasciato sul comodino; alla sua lametta da barba dimenticata sulla lavatrice e, prima di chiudermi la porta alle spalle mi dico che, se lui non ce l'ha fatta, Adele sì e mi sento determinata a fornire a lei il supporto e la vicinanza che non ho saputo offrire a mio padre. Il giorno dopo, quando mi reco da Adele per la terapia, mi metto a esplorare con discrezione il suo appartamento. Una fotografia mi colpisce, incorniciata di rosso ed esposta nel salotto sopra il camino: ritrae Adele con un grembiule a fiori da cucina e un piatto di ciccioli in mano; sul viso, un sorriso luminoso. In cucina, per la verità, avevo già notato un libro di ricette e, poggiato accanto alla macchinetta elettrica del caffè, un quaderno blu con la scritta "Ricette morconesi". Così dico alla mia paziente: «Ti piace cucinare, vero?»

Adele subito mi sorride, dalla sua solita poltrona. «E a quanto pare devi essere anche molto brava» osservo, indicandole la foto. Adele segue il mio dito con lo sguardo e continua a sorridere «Chissà quante biscottelle avrai preparato! Non è che potresti farle anche per me?»

Adele tentenna; cinciando un lembo della casacca della tuta, mi risponde: «No! No!»

«Ma certo che puoi farcela!» La incoraggio.

«Ci occorrono solo gli ingredienti giusti».

La figlia, che ha sentito tutto, si affaccia dal corridoio e mi comunica che per quelli non c'è problema. Se vogliamo può procurarci lei, dice, con una complice strizzatina d'occhi. Ci accordiamo per la volta successiva. Lei ci farà avere il lievito di birra e le farine di semola e doppio zero, nonché i ciccioli di maiale e Adele potrà mettersi a impastare e dare forma a saporite biscottelle.

Adele si schermisce: «No, no, - continua a borbottare - no, no...»

Ma quando mi presento a casa sua per il successivo trattamento, insisto per condurla in cucina e a poco a poco lei si lascia conquistare dalla farina e dal lievito e, guidata da me e dalla figlia, si mette a impastare usando anche la mano destra, che non ha ancora riacquisito la padronanza dei movimenti e a un certo punto riesco addirittura a farla spostare dal mobiletto della cucina al tavolo, con la ciotola dei ciccioli di maiale in mano, quasi con disinvoltura, come faceva prima dell'ictus. Naturalmente, quando finiamo di preparare il tutto, vengo trattenuta per assaggiare le nostre biscottelle. Mentre ne addento un pezzo, guardo Adele che mangia tutta contenta e mi convinco che con la sua riabilitazione siamo finalmente sulla strada giusta, passo dopo passo.

Stella mattutina

di Giuseppe Calandrella - settembre 1940

*Ben de notte na mmatina
m'affacciai a la finestra
e la stella matutina
se vasava nfretta, nfretta
co la luna che luceva
e a ro coro l'astregneva...*

*Cca na nuvola spiava
chist'abbracci nnammorati
n' celo n'angelo cantava
versi belli mai scordati
tutte cose care e belle
co ro cielo a paparelle.*

*Là ro solo tutto rosa
co ri raggi fatti d'oro
sospirava n'ata cosa: ecco ccà... i moro
si sta stella matutina
non me sposa, quanto prima...*

*Pure i songo RE ccà ncoppa:
i commanno a tutti quanti
chesta stella ccà me ntoppa
raccomanname a ri santi
pecché tutti mparaviso
vonno d'essa no sorriso...*

*Essa, po', de me se fuma
e co raoti se mette:
sta MARCOFFIO ent'a la LUNA
che pur'isso se promette...*

*Com'è bello sto racconto
pare già na poesia
stongo nterra e mo te canto
n'ata cosa... tutta mia...*

*Né ro solo, né le stelle
né ro celo a paparelle
né MARCOFFIO ent'a la Luna
che mo scioscia e po' se nfuma:
ha capito, stella, stella
de ro Munno la cchiu bella???*

*Tu nascisti pe sta TERRA
no'pe raoti a fa verra,
tu me rici tante cose
tutte care, cchiù scornose:
Non te pare ca sto core
pe te dice: Amore, amore???*

*Ecco, viri, mo t'afferro
co ste vraccia stammatina
e sto coro mo te nzerra:
hoi stella matutina:
Tu si mia... tutta mia:
MUSA, LUCE, POESIA!...*

Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Oreste 208 - Morcone (BN)
Cell. 380 778 3981

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 347517229

Fantasy
di **Elena Rinaldi**
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di **Marino Lamolinara**
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

Bar - Tavola calda
AMORE SALVATORE
Contra Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

NUNZIA
CENTRO ESTETICO
Si effettuano trattamenti
di luce pulsata
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

francesca
ARTE & STILE
Contra Piana, 93
Morcone (BN)
328.8786577

SASSINORO Le Porte e le Vie del borgo antico

di Agostino Jamiceli

Il primo nucleo abitativo dell'attuale "SASSINORO" fu il "Castellum". Quest'ultimo originariamente costituiva un insediamento urbano fortificato, accerchiato da steccati in legno e con un terrapieno all'interno nel quale le vie e gli spazi ricalcavano la struttura e l'orografia tipica di un "accampamento romano".

Nonostante le numerose trasformazioni avvenute nei secoli (alcune delle quali anche selvagge, si pensi ad esempio agli ultimi interventi deturpanti che hanno portato alla distruzione delle antiche porte), l'impianto originario è rimasto inalterato e, con un po' di attenzione, è possibile ancora oggi intravedere nella struttura la sua antica de-

rivazione, quella appunto di un vero e proprio "castrum" romano. Attualmente, nella estremità nord del paese, si erge l'edificio scolastico intitolato a Giovanni Paolo Secondo, anticamente sede del presidio militare e, solo in epoca posteriore, adibita a dimora marchesale. All'edificio si accede attraverso la "Porta di Corte" posta a nord, di qui, si dirama poi la strada principale, Via Regina Margherita attraverso la quale, in direzione sud, si arriva alla Chiesa Parrocchiale che si trova sulla piazza Don Lino Cusano.

Dalla via principale si diramano in direzione est verso ovest, ortogonalmente, le strade tutte più o meno in declino. La strada che unisce "Porta Jasimone", corrisponde alla "Principalis destra" ad est, e "Porta delle Danze" corrisponde alla "Principalis sinistra" ad ovest. A sud della chiesa, più in basso c'è la "Portella". Il forum antistante la chiesa è detta piazza di sopra, sul retro è ubicata la piazza di sotto. Tutte le strade sono perpendicolari all'asse nord - sud, solo una strada è parallela ad esso ed è via Torre il cui nome si ricollega forse alla presenza di una antica Torre.

Le porte del nostro centro erano quattro: a nord-est è la porta di Corte equivalente alla porta già detta "Praetoria"; più in basso porta "Jasimone", corrispondente alla Principalis destra; a sud-ovest la "Portella" o Decumana, più in alto "la bella porta delle Danze" (maldestramente da tempo demolita).

L'attuale via Porta delle Danze, detta anche "Scale Nuove", che fu realizzata nel 1910 dall'allora sindaco Agostino Jamiceli, e negli anni ristrutturata, è una delle tante belle strade che intersecano il nostro centro storico, costituita da una scalinata intervallata da piccoli pianori orizzontali di una certa ampiezza e tutta realizzata in pietra locale.



Una giornata a Napoli

di Marida Mobilia

Ho sette anni, il mio nome è Marida, frequento la seconda elementare con entusiasmo (?)

Preveggo chi potrebbe chiedersi "Ma che c'azzecca chesta moa?" dicendo che, da bambina quale sono, mi piace raccontare le cose belle che mi capitano. Sono stata invitata qualche giorno fa da Simone, il fidanzato di zia Alberta, alla sua laurea a Napoli. Siamo entrati tutti, padri, madri, zii, fratelli, amici, "aoglia", in una bellissima sala, come ce ne sono tante negli antichi palazzi napoletani. Questa informazione mi è stata data dagli anziani che, bisogna riconoscere, certe volte sono utili, mentre altre sono parecchio noiosi. Per esempio il professore, prima di dichiarare dottori in Scienze Politiche i tanti giovani presenti, ha fatto un discorso che non mi è piaciuto molto perché insisteva sempre sul "dovete studiare". Ma, dico io, in una giornata così allegra, quello ci va a ricordare lo studio. Confesso che mi sono sentita un po' infastidita, ma poi l'ho perdonato perché sono una bambina piuttosto buona.

Terminata la cerimonia, siamo andati a passeggio per Napoli che è proprio una bella città. Qualche volta si trova un po' di rifiuti, ma non è un problema: basta scavalcarli. Passando davanti alle tante bancarelle sui marciapiedi, mi è parso giusto chiedere un giocattolino per intrattenermi. Zia Alberta, tanto cara e buona con me, mi ha comprato una palla piena d'acqua affinché, giocando con quella, non ne rompesi altre.

C'è stato poi un ottimo pranzo completo di torta, intorno alla quale Simone, con una corona di verdura in testa (ho sentito dire che si chiama allora), ha ruotato per le foto con tutti i presenti. Infine, ognuno è tornato là donde era venuto. Io ho approfittato del viaggio per schiacciare un pisolino. Sapete, il giorno dopo dovevo tornare a scuola e non volevo fare la figuraccia di dormire sul banco, con grande sconforto delle mie maestre, buone e brave.

La giornata è stata davvero simpatica e senza incidenti, se si eccettua il bagno che ho fatto dopo aver rotto la palla con acqua. La protezione civile (mamma e zia Alberta, coadiuvate dal phon di Raissa), però, ha rimediato prontamente. In fondo, a Napoli c'è il mare, perciò un po' d'acqua addosso ci voleva. Grazie per avermi dato retta e auguri a Simone Arabia.

PONTELANDOLFO In scena i fatti di Pontelandolfo e Casalduni

di Gabriele Palladino

Mario Frascchetti ha presentato nella sala Papa Giovanni Paolo II il suo libro "Pontelandolfo e Casalduni bruciano ancora", le due comunità martorate dal fuoco savoiardo poi ancora protagoniste qualche giorno dopo sempre per mano di Mario Frascchetti che ha portato in scena nella suggestiva Arena Vittoria nel cuore del borgo antico, un altro suo capolavoro artistico: "L'Altra Storia - 14 Agosto 1861 - I tragici fatti di Pontelandolfo e Casalduni", con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Associazione "Pontelandolfo Città Martire". Suoi i testi, sua la regia, per la esaltazione di un cast d'eccezione con Nunzia Di Pietro, Agnese Giacomelli, Francesco Melani e Claudio Matta. Testi, ballate e musiche di Tommaso Imperio. Alla chitarra Francesco Melani. Assistenza tecnica di Alain Aldeani.

Foto di Gianni Bartolini.

"Io sono come il tuo nome, non esisto nella storia d'Italia", è il triste pensiero che il martire di Pontelandolfo rivolge al milite ignoto, in ginocchio sul sacello dell'Altare della Patria. Ma oggi, come scrive Francesco Mario Agnoli nel "Dossier Brigantaggio - Viaggio tra i ribelli al borghesismo e alla modernità", "dobbiamo dissepellire i protagonisti veri per riportarli all'onore del mondo e farli conoscere ai loro inconsapevoli discendenti ... il tempo e i luoghi simbolo delle rappresaglie sabaude sono il 14 agosto 1861 e i paesi di Pontelandolfo e Casalduni ... è inevitabile farvi ritorno, nonostante l'orrore delle fiamme, degli arsi vivi, degli uccisi a fucilate mentre tentano di sottrarsi ai morsi furibondi del fuoco, dei morti insepolti, perché qui, come intorno ad un picco di infamia e di dolore, si avvolgono e si increspano i tracciati di tutte le mappe, incluse quelle i cui estensori hanno scelto, per ipocrita carità di patria o altri meno nobili motivi, di cancellare i giorni e i luoghi". Pontelandolfo e Casalduni a quel tempo erano abitati da gente umile, per lo più lavoratori della terra, giammai di brigantesca natura. Ma, "La lotta al brigantaggio finì col coinvolgere anche coloro che briganti non erano e comportò violenze inaccettabili da conquista coloniale.

Gli episodi come quello di Pontelandolfo vanno ricordati: la storia non può essere scritta dai vincitori ..." è il commento dell'ex Presidente del Consiglio on.le Giuliano Amato sulla triste vicenda. Lo Stato italiano ha chiesto scusa per quel grave errore che determinò l'immane tragedia. La città di Vicenza, la patria natia del tenente colonnello Pier Eleonoro Negri, il boia di Pontelandolfo, si è inginocchiata sul sagrato del santuario immaginario eretto nella cittadina sannita in memoria della persecuzione razziale post-unitaria delle genti meridionali.

Due gesti memorabili, emblematici, che sintetizzano la storica celebrazione del 150° anniversario dell'eccidio che si è tenuta il 14 agosto 2011 a Pontelandolfo. Due gesti compiuti con grande senso di responsabilità istituzionale dal Presidente, in quel tempo, dei Garanti dell'Unità Tecnica di Missione Giuliano Amato e dal sindaco vicentino Achille Variati. Due gesti che hanno reso giustizia alle vittime innocenti di un paese messo a ferro e fuoco dall'orda barbarica di 500 prezzolati sanguinari dell'esercito piemontese. "Io Sindaco di Vicenza - disse allora Achille Variati - mi inginocchio dinanzi alle vittime innocenti di Pontelandolfo causate dal mio concittadino Colonnello Pier Eleonoro Negri... L'ex premier Giuliano Amato, su delega del Capo dello Stato, il 14 agosto 2011 pronunciò l'auspicata frase dopo un secolo e mezzo di attesa: "A nome del Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, vi chiedo scusa per quanto qui è successo e che è stato relegato ai margini dei libri di storia".



CASTELPAGANO

Inaugurata la nuova sede della Virtus

di Luigi Moffa

Il Comune promuove le attività sportive e sociali mettendo a disposizione le proprie strutture per favorire momenti di aggregazione. In questa ottica si inserisce la consegna da parte dell'ente all'Asd Virtus Castelpagano (che milita nel campionato di calcio a 5 serie C Molise) di una nuova sede, in comodato d'uso gratuito, ubicata in via Umberto I.

Sabato 3 novembre c'è stata la cerimonia di inaugurazione con la benedizione del parroco, Don Sergio Rossetti, e il taglio del nastro affidato al sindaco, Giuseppe Bozzuto e al presidente dell'Asd Virtus Castelpagano, Rocco Maselli. "Abbiamo voluto consegnare - ha detto il sindaco Bozzuto - all'associazione sportiva una sede idonea per le proprie attività, certi che con il loro operato avvicineranno sempre più giovani allo sport".

La cerimonia è stata preceduta dal consiglio comunale che ha approvato, all'unanimità, la convenzione, della durata di 3 anni, per l'affidamento all'associazione sportiva del campo di calcio di Via Garibaldi dotato di spogliatoi e deposito. Il Comune concederà al sodalizio sportivo un contributo annuo di 4.500 euro. Il consiglio, con voti unanimi, ha anche deliberato l'istituzione del centro di aggregazione approvandone lo statuto. La struttura del centro, esistente già da diversi anni, dovrà essere luogo di incontro attraverso una serie di attività tra cui uno spazio donna per momenti di confronto e progettazione. Infine, l'assemblea ha deciso che il Comune, assumendosi le spese del fitto e dell'energia elettrica, metterà a disposizione della banca BPM, tesoriere comunale, un locale affinché continui ad essere attivo il servizio bancomat.



ARREDAMENTI ROMANELLO
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956312
www.arredamentiromanello.it

R
FALCIGNANEDA
RINALDI
Cell. 3403779760
340503902
Fax. 082475244
C/da cont. 253
82026 - Morcone (BN)
arredamentirinaldi@alice.it
P. No. 08245430422

DOLCE VITA
Lounge Bar
Via Roma - Morcone (BN)

ALL DESIGN
dei F.lli Senzamicci
Lavorazioni di
de Placco
e Alluminio
C.da Piana 2339 - Morcone (BN)
Tel. 0824955131

IMS
STAMPAGGIO E ASSEMBLAGGIO
MATERIE PLASTICHE
PRODUZIONE ARTICOLI EDILI
Zona Ind.le Morcone (BN)
Tel. 0824 955131 - Fax 0824 955936

Dell'zio SOTTOZERO
di Porro Maria Luisa
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 0202745008

Officina Grafica
SICA CARINZI
C. DA PIANA 108 - MORCONE (BN)

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

PONTELANDOLFO Realizzazione parco eolico: smontaggio e delocalizzazione di cinque "caselle"

di Gabriele Palladino

Nel giorno del primo affondo di una benna sui luoghi del realizzando parco eolico alla località Spaccamontagna, erano in pochi, forse, a sapere dell'esistenza di strutture pastorali, le cosiddette "caselle", che in diverso numero insistono sulle aree montane di Pontelandolfo e Morcone.

O forse no, a sapere dell'esistenza dei manufatti in diatriba erano in tanti, ma in pochissimi avevano immaginato prima di allora di porvi l'attenzione, di farne oggetto di ricerche, approfondimenti, studi, di rendere accessibili i luoghi che li nascondono e perché di attivare un censimento/inventario, per la salvaguardia e la valorizzazione degli stessi.

Improvvisamente, per un trend di insensata agitazione di ultima generazione, si è scatenato un turbinio di inaspettate consen-

ze sulla vita di queste costruzioni di pietra faldate a secco vissute per lungo, lunghissimo tempo nel torpore dell'oblio. A seguito del putiferio di saccenza infiammato da provetti archeologi e pseudo esperti conoscitori delle passate bellezze architettoniche, che probabilmente una "casella" mai avevano e hanno visto fino ad ora, si inneggiava sui social la distruzione "di manufatti assimilabili a tholos" presenti sulle aree interessate dai lavori. Il Comune nello scorso mese di luglio segnalava alla ditta esecutrice del parco l'Eolica PM il tamburellante schiamazzo, al fine di acquisire una relazione dettagliata in merito.

Pochi giorni dopo la ditta evidenziava nella risposta, che in adempimento alle prescrizioni del Decreto della GRC di autorizzazione della costruzione del realizzando impianto eolico, i lavori

erano (e sono) in stretta sorveglianza di archeologi di provata esperienza all'uopo nominati e ove i manufatti di pietra presenti nelle aree di progetto fossero stati identificati come tholos, si sarebbe provveduto alla loro dislocazione. La società Nòstoi, incaricata dall'Eolica PM dell'attività di sorveglianza archeologica, trasmetteva nei primi giorni di settembre alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Caserta e Benevento la relazione progettuale di valorizzazione delle strutture pastorali intercettate dalla realizzazione delle opere. Giungiamo al termine dell'iter qualche giorno fa quando gli uffici della Soprintendenza competenti per i territori di Morcone e Pontelandolfo, hanno comunicato il parere favorevole al progetto della Nòstoi autorizzando la realizzazione delle opere secondo uno schema che

prevede nel territorio di Morcone la conservazione in situ di una "casella" e lo smontaggio e la delocalizzazione di un'altra, mentre nel territorio di Pontelandolfo cinque sono le "caselle" soggette a smontaggio e delocalizzazione. La Soprintendenza parla dunque di "caselle" e non di tholos che sono tutt'altra specie architettonica. Ad ogni buon conto, chi ha per amor di patria esplorato il territorio di Pontelandolfo alla ricerca di tracce di storia passa-

ta, aveva avuto modo di imbat- tersi nelle "caselle" e di scoprire, in particolare, alla località Costa del Resicco, alle spalle dell'inse- diamento di Marziello una sorta di villaggio rurale, dormiente, delle costruzioni. Diverse sono le tracce degli abitacoli di pietra che componevano l'agglomerato. Immersi nel silenzio sorgono dal terreno alcuni antichi manufatti, capaci di accogliere una singola persona e "caselle" radunate, do- tate di pertinenze murarie nelle

quali sono state ricavate nicchie e piccole finestre, di dimensioni tali da poter ospitare interi nuclei familiari, che, probabilmente, fungevano da dimora fissa per i pastori stanziali e le proprie famiglie. Caselle di pregevole fattura insistono sui territori di Piano Felletta, Monte Calvello, Acqua del Monte e alle località Laganelle, Costa del Resicco, Marziello e Cogli. Chi ha mai avuto prima d'ora il desiderio di vederle, alzi la mano!



MORCONE

Si è riunita l'Assemblea Pastorale Zona Tammaro

di Diana Vitulano

Consiglio Pastorale Zona Tammaro

Il 27 ottobre si è riunita presso il centro polifunzionale "Universitas" in Morcone, l'Assemblea pastorale Zona Tammaro, sul tema "La grazia dell'ascolto. Signore dammi sempre quest'acqua!"

Dopo la registrazione dei partecipanti, risultati essere 69, e il saluto del primo cittadino Luigino Ciarlo, Sua Eccellenza l'Arcivescovo Felice Accrocca, con la preghiera di benedizione, apre l'inizio dei lavori. L'assemblea si svolge in due parti, la prima dedicata alla preghiera e alla meditazione personale, la seconda alla Lectio Divina e alle considerazioni di Sua Eccellenza sul Vangelo di Giovanni 4, 5-7 che narra l'incontro di Gesù con la donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe.

Sua Eccellenza pone particolare attenzione al tema dell'ascolto. Così come Gesù ascolta la donna e riesce ad instaurare con lei un rapporto confidenziale e personale che va al di là dei pregiudizi, delle convenzioni, dei pettegolezzi, delle chiacchiere sterili e diffamanti, invita tutti noi a liberarci dalle nostre chiusure mentali e a rischiare ogni cosa quando c'è da salvare un'anima o quando c'è da soccorrere il nostro prossimo in qualunque necessità egli si trovi.

Invita all'ascolto, al dialogo, alla curiosità, allo stimolo verso la conoscenza dell'altro.

La differenza fondamentale tra l'incontro di Gesù con la donna e i nostri "incontri", è che molto spesso, troppo spesso, noi ci fermiamo in superficie, senza conoscere né farci conoscere dall'altro, da chi ci è di fronte.

Come la samaritana, che dopo aver comunicato la sua esperienza di Gesù ai suoi vicini, si fa da parte e lascia che si ascolti solo la voce del Signore, e come lo stesso Giovanni che introduce la venuta del Messia e poi, terminata la sua missione, lascia la scena al nostro Salvatore, anche noi, nelle nostre situazioni, dopo aver svolto con impegno e passione i compiti che ci sono affidati, dobbiamo avere la capacità di capire quando è il momento di lasciare, di fare spazio al prossimo. Un invito

per ognuno a saper uscire di scena al momento giusto.

Prende poi la parola il vicario foraneo, Don Sergio Rossetti, comunicando all'assemblea tutte le iniziative in corso nella Zona Pastorale Tammaro e ricordando gli appuntamenti autunnali, prima della pausa natalizia. Il Consiglio pastorale è pienamente operativo e ci sono in programma tante iniziative. Attenzione ai giovani. Cominciare a renderli protagonisti in ogni ambito, ascoltarli e fidarsi delle loro capacità. Sarà avviato un cammino di pastorale giovanile di zona, che avrà il suo culmine in una marcia Mariana nel mese di maggio, con un momento di convivialità e una serata musicale. Previsti anche corsi di formazione e di bioetica per sacerdoti e laici, incontri di Lectio Divina con i sacerdoti di zona e meditazioni sulla Parola. Saranno attivati anche portali web e si auspica una maggiore diffusione di informazione tramite stampa locale e siti informatici.

Numerosi gli appuntamenti di fine autunno. Sabato 10 novembre Convegno Caritas nella nostra Pastorale a Colle Sannita alle ore 17,00, sono invitati i consigli pastorali parrocchiali e gli operatori Caritas; domenica 11 e domenica 25 presso il convento dei frati a Circello, dalle ore 16,00 alle 18,00 incontro di formazione per i catechisti; domenica 18, ore 17,00 incontro, sempre al convento di Circello, con i direttori, i maestri e piccole delegazioni di tutti i cori parrocchiali per iniziare a programmare concerti di zona, ma anche per una maggiore preparazione rispetto alla liturgia.

Dopo la pausa natalizia, si riprenderà la programmazione e, a conclusione dell'anno pastorale, ci sarà l'assemblea conclusiva il 9 giugno 2019 sempre al centro polifunzionale "Universitas" di Morcone.

L'Arcivescovo, infine, invita tutti a partecipare a quelli che sono i tre eventi maggiormente rilevanti per la diocesi tutta, e cioè, l'apertura dell'anno pastorale in Cattedrale a fine settembre, la Messa Crismale del mercoledì Santo, che rappresenta il momento più intenso di espressione della Chiesa come cenacolo, e infine la veglia di Pentecoste che quest'anno cade l'otto giugno 2019 e al termine della quale, per la prima volta, ci sarà un momento di agape fraterna di tutta la diocesi beneventana probabilmente in Piazza Orsini.

Si conclude l'Assemblea con la preghiera finale di benedizione e con "Il canto del mare" esequito dalla corale "Cantate Domino in laetitia". Restiamo a vostra disposizione per qualsiasi informazione e vi terremo aggiornati per ogni variazione di programmi, di orari, di eventi, con l'invito e la speranza che si possa partecipare sempre più numerosi, in vista di continuare a camminare insieme, in un percorso di fede e comunione che ci avvicini sempre più al Signore e ai fratelli.



SASSINORO

Urge la manutenzione per l'edificio scolastico

di Agostino Jamicelli

Durante l'anno del 2009 furono reperite le risorse per gli adeguamenti necessari, onde garantire la sicurezza e l'incolumità di tutti coloro che accedono al complesso scolastico "Giovanni Paolo II", ivi compresi gli specialistici interventi per la posa in opera della "GABBIA metallica di FARADAY" che prende il nome dal fisico inglese M. Faraday (1791-1867). In merito, l'esperto osservava che le cariche elettriche si raccolgono sempre all'esterno di oggetti cavi, per cui, grazie all'installazione di tali manufatti lamellari, appositamente strutturati a mo' di "strisce adattate in sbarre verticali" che possiedono la capacità di deviare le scariche lungo l'esterno del manufatto interessato, si depositano in appositi siti ben protetti. Si nota (e fu già scritto circa due anni addietro) però che queste lamine verticali, fornite e posate in determinati angoli o spigoli dell'edificazione scolastica, attualmente presentano rovinosi distacchi o strappi ben visibili lungo la loro verticalità e risultano

interessate dalla discesa e dal fissaggio delle stesse. Questi sono evidenti in prossimità delle fettucce che scendono con intervalli (e noi oggi pensiamo) perché posate o ancorate in maniera non definitiva o per causa dell'azione violenta delle raffiche di vento o della bora.

Vi sono anche altri interventi da eseguire ma non spetta a noi rilevarli. Comunque, affermiamo che per prevenire e garantire le giuste e idonee norme di sicurezza delle aree scolastiche, debbano essere intraprese le dovute manutenzioni in rispetto della L.R. 50/1985 e successivi dettami. Gli inconvenienti delle lamine metalliche potrebbero essere eliminati invocando, se ancora sussiste, la "GARANZIA DECENNALE", in osservanza alle eventuali e dovute manutenzioni.

Noi siamo del parere che decadano i requisiti dell'art. 1669 del C.C., nonché del le norme della sentenza n. 22553/2015, della On. Cassazione. Per la precisione, si afferma che alcune manutenzioni erano già state previste verso la fine dell'ottobre del 2016.



M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204858

Sesto Senso
Pizzeria - Ristorante
Via Molise - Campolattaro (BN)
Tel. 0824 858120
345 9389243

PERUGINI COSTRUZIONI srl
Via Caudina, 4
82020 CAMPOLATTARO (BN)

Flower's Shop
L'arte del Fiore
Via degli Italiani - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

AL VECCHIO MULINO
Ristorante
Allevamento
trote
Frantoio
Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

DOMENICO PROZZO
IMPIANTI CIVILI
INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI
Tel. 334 8320228
Morcone (BN)

ELETTRA S.R.L.
Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328 6624941
elettramail@libero.it

Cartorange
MARIA IDA PERUGINI
Consulente di viaggi
Viaggi di nozze - Viaggi su misura
Viaggi culturali - Viaggi in offerta
328.9131613

MORCONE "Canoa in piscina"

La manifestazione si è tenuta l'11 novembre presso l'impianto "Le Sirene". Una festa per grandi e piccoli che hanno navigato con il campione olimpionico Davide Tizzano

di Oriana Cavia

Quando si legge che lo sport supera le distanze è proprio vero. Ne abbiamo avuto prova domenica 11 novembre perché presso l'impianto "Le Sirene", atleti piccoli e grandi hanno potuto navigare in canoa con il campione olimpionico Davide Tizzano e l'atleta olimpionico di canoa polo, Ettore Angeloni. Sportivi nella vita e nella mente, perché sono riusciti ad ipnotizzare con la propria personalità davvero tutti. La manifestazione è iniziata alle 16.00 ma i campioni erano già in vasca da un paio d'ore prima, per provare l'assetto delle canoe, programmare le lezioni teorico-pratiche e i giochi. Perché come

ci insegna in ogni occasione, il Presidente Provinciale del CONI, dott. Mario Collarile, lo sport è soprattutto divertimento, un gioco che può insegnare la regola più importante per la vita - il rispetto. Rispetto per se stesso e per l'avversario, condizioni necessarie per imparare ad accettare una sconfitta e rialzarsi più vincenti di prima. Un momento emozionante è stato naturalmente l'abbraccio tra il Presidente e Davide Tizzano, il tempo passa ma l'affetto è rimasto indiscutibilmente lo stesso.

Due campioni testimoni della competenza e della passione dei proprietari dell'impianto, Pellegrino Di Brino e Marina Lombardi e del loro staff di istruttori qualificati, attenti

a creare questi momenti di condivisione e occasioni sportive. Grazie a "Crazy Radio", si è potuto seguire la diretta per tutta la durata della manifestazione con una speaker d'eccezione, Rosy Tizzano, istruttrice di canottaggio e rugbista con grande passione per la radio. Per quanto si respirasse un'aria necessariamente umida e il desiderio era di tuffarsi in vasca, i genitori dei piccoli atleti hanno donato ai loro piccoli un'opportunità di crescita e, questi ultimi hanno insegnato a tutti gli spettatori quanto grande sia il valore dello sport reso possibile dalla fortuna di avere un impianto del genere in casa, accessibile e con un'offerta di attività diversificate per chiunque desideri avvicinarsi all'acqua.



CIRCELLO Le forti raffiche di vento hanno abbattuto la croce in località Montagna

di Luigi Moffa

Le forti raffiche di vento, lunedì 29 ottobre, hanno interessato anche Circello, provocando la caduta di una croce in acciaio, alta 18 metri, che era collocata in località Montagna ad una altitudine di 850 metri.

La croce, eretta nel 1988, era ancorata sulla soletta di una copertura piana di una chiesetta, costruita in cemento armato, realizzata volutamente quale fondazione del manufatto in acciaio. Per fortuna la direzione del vento ha fatto sì che la croce cadesse sul lato opposto dove sono attualmente collocate alcune antenne di telefonia mobile. Così sono stati evitati danni ingenti e disservizi all'utenza di più comuni serviti dalle antenne.

"La croce sulla montagna fu costruita - ricorda l'ex sindaco Davide Nava - su ispirazione del compianto Don Mario Pilla, parroco di Circello e consacrata dallo stesso il 13 luglio 1988. Noi come amministrazione autorizzammo e sostenemmo il progetto del parroco. Egli riteneva che la croce doveva essere il segno dell'unità della popolazione dell'Alto Sannio con il mondo dell'emigrazione". Ieri il sopralluogo dell'ufficio tecnico, ora sarà la parrocchia, proprietaria del manufatto, a provvedere al ripristino.



In campo, non solamente per vincere

di Arnaldo Procaccini

Nello Sport, inteso quale sano veicolo di educazione ed aggregazione sociale, il fair play è da considerarsi come dovere per tutti, a qualsiasi livello, fondato sul rispetto di se stesso e dell'altro. Esempio di modo di porsi che comporta nell'esprimersi in campo, onestà, lealtà, atteggiamento fermo e dignitoso (anche di fronte a comportamenti sleali), rispetto dell'avversario, vittorioso o vinto, atteso che egli è in ogni modo, l'omologo compagno di gioco. Ciò comporta, di conseguenza, modestia in caso di vittoria, serenità nella sconfitta, conoscenza e rispetto delle regole di gioco, assoluta moralità, in ogni fase del confronto. Oltre ai fondamentali tecnici di gioco, sono tali i presupposti, con cui avviare i discendenti al gioco del calcio, come per qualsiasi diversa disciplina sportiva. Deprime, sconcerta al contrario, nel seguire confronti tra squadre anche della massima serie nazionale, trovarsi di fronte ad episodi inqualificabili che mettono a nudo l'assoluto scadimento dei sani principi etico sociali, che comunque restano alla base di ogni pratica sportiva. È inammissibile, dover assistere in gare di alto livello, trasmesse in diretta tivù, a frequenti episodi di simulazione da parte di calciatori, tesi ad indurre in errore l'arbitro, al fine di trarne ingiusto vantaggio. Ancor più appare scandaloso, dover essere spettatori di "spunti" nei confronti dell'avversario, indipendentemente dai provvedimenti disciplinari che ne derivano, mai proporzionati

all'episodio verificatosi. Non così in ambito locale, dove i sani principi di civile convivenza, valutati e soppesati dai dirigenti della società calcistica "Giovani Morcone", presieduta dall'imprenditore edile Carmine Rinaldi, vengono trasmessi quale imprescindibile presupposto da dover far proprio, da chi si appresta a scendere in campo, a qualsiasi titolo. In virtù di tanto, inorgogliscono i riscontri positivi che ne derivano sul rettangolo di gioco e all'esterno, quale qualificante immagine della Società, con soddisfazione dei sostenitori che seguono gli incontri. Nella stagione calcistica alle spalle 2017/2018, nel campionato di "seconda categoria", girone "A" Molise, i "Giovani Morcone" oltre alla sesta posizione nella classifica generale che avrebbe consentito (su richiesta), il salto di categoria, hanno conquistato il trofeo "lealtà nello Sport". Ambito riconoscimento, attribuito nel rispetto di specifico regolamento, assai selettivo, data l'assegnazione, non per gironi, ma per categorie. Rilevante è pertanto il numero di formazioni con cui concorrere e dover superare, per raggiungere l'aggiudicazione dell'ambito traguardo. Complimenti "Giovani Morcone", in campo, non solamente per prevalere nelle competizioni, ma ancor più, quale esempio di sana aggregazione sociale, improntata sul rispetto dell'altro. Venerdì 21 settembre, presso la sede della Federazione Calcio, in Campobasso, l'avvenuta cerimonia di premiazione. Intanto, non c'è sosta nel calcio giocato, ad una manifestazione ne segue altra, con rinnovato entusiasmo, nell'idea

di voler conseguire traguardi ancor più ambiziosi. Dai successi, alla maggiore voglia di migliorarsi, alla ricerca di più elevati obiettivi, da perseguire e far propri: è la naturale tendenza di chi non è avvezzo ad adagiarsi sugli allori, ma al contrario, pone l'asticella sempre più in là, nel desiderio di andare oltre nelle attese. Intanto non sfugge, qualsiasi conquista, grande o piccola che sia, è il riscontro di perseverante impegno, volontà e spirito di sacrificio nel porre le basi per il valido avvio. Il più poi, è legato ad eventualità del momento. Nella ricerca dei migliori presupposti di partenza nella stagione calcistica 2018/2019 che vede impegnati i "Giovani Morcone" ancora nel campionato di "seconda categoria", girone Molise, si è svolta presso lo "Stadio Comunale Enzo Cioccia", la preparazione di base, volta ad ottenere i necessari adattamenti organici e muscolari, unitamente ad esercitazioni di richiamo dei fondamentali tecnici del gioco del calcio. Allenamento mirato, attraverso il quale sono stati impegnati i diversi distretti muscolari, ed organi interni interessati (cuore e polmoni), con carichi di lavoro in crescendo, superiori al normale, tale da oltrepassare la cosiddetta "soglia della fatica". Sforzo a cui l'organismo reagisce durante la fase di recupero, non solo interrompendo l'affaticamento prodottosi, ma ancor più, producendo riserve energetiche, a difesa, contro superiori, ulteriori carichi di lavoro che in previsione dovessero sopraggiungere. Si verifica il fenomeno della cosiddetta "supercompensazione". È macchina perfetta, assai

intelligente l'organismo umano, se ben amministrata! In campo quindi, con trasporto e spirito di sacrificio, per superarsi, attraverso carichi di lavoro in crescendo, fino beninteso, al limite fisico di sopportazione. Si è passati quindi, a qualche amichevole, volta all'amalgama dell'insieme, per il migliore assetto dell'undici in campo. Giovedì 11 ottobre, la cerimonia inaugurale della stagione calcistica, presso il bar "La dolce vita", in località Canale, presenti il Presidente della Società Carmine Rinaldi, il Sindaco Luigino Ciarlo e rappresentanze diverse. In campo, quindi, non solamente per vincere, ma ancor più per voler recuperare, far propri, attraverso l'impegno serio e fattivo negli allenamenti, la sana esperienza nelle competizioni e il rispetto delle regole di gioco, i necessari insegnamenti che ne derivano, quali utili riferimenti da seguire, per poter aspirare ad un domani migliore, nello Sport, come nei diversi settori della vita pubblica. Intanto, nel campionato in atto, deludente la partenza domenica 14 ottobre, con la sconfitta col punteggio di 3-1 in casa del Campochiaro. Immediata poi la ripresa, salutata dalle consecutive vittorie interne, con lo scarto di 2-0 sabato 21 ottobre sulla Fiamma Folgore Campobasso e la giornata successiva, sabato 27 ottobre col sonante punteggio di 5-1, sul San Giovanni in Galdo, ancora tra le mura amiche. Ulteriore vittoria in trasferta domenica 4 novembre, con identico 5-1, sul rettangolo di gioco del San Marco la Catola. Si esalta la tifoseria, buoni gli auspici, per il miglior proseguimento!

AUTOFFICINA
PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICO
Diagnosi computerizzata
Convergenza computerizzata
Ricarica aria condizionata
VENDITA
GOMME
(Tutti i tipi di marche)
C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE
Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola
Prodotti tipici locali e artigianali
Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca
Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)
Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.
SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE
Sede operativa: via Masseria della Signora, snc
Montesarchio (BN)
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
sogesri.srl@libero.it



FARMACIA DELLA RINASCITA
Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062

È tempo di castagne

di Paolo Mastracchio

Siamo in autunno inoltrato e, tra i frutti più ambiti, incominciano a maturare le castagne.

Non siamo in una zona di grandi produzioni. Pochissime piante sono sparse per i nostri boschi, tutte in suoli privati, come quelle alle spalle del Monterotondo nell'area della Rapina, oppure alla località Castagneto e in altri suoli nei pressi del centro urbano come alla località il Toppo delle Castagne.

Negli anni passati, per poche che erano, costituivano un notevole sostentamento alimentare. Esisteva la tradizione di andare a raccogliere la mattina presto. La stagione incominciava dopo la festa di San Michele di settembre. Ci si alzava al mattino presto, con il buio e, quasi sempre si andava verso l'area detta Toppo. In comitiva di due o tre ragazzi si andava con un sacchetto all'interno del qua-

le si ponevano i frutti raccolti privi del riccio, l'involucro protettivo esterno. Mia madre ci faceva portare un paio di vecchi calzettoni rattoppati che potevano contenere quanto si riusciva a raccogliere giornalmente. Ed erano sempre sufficienti a contenere i frutti raccolti. Era una gara a chi arrivava prima perché i gruppi erano tanti, in pratica quasi tutti i proprietari di piante di castagne a cui si mescolavano anche elementi estranei. Era importante essere primi perché lungo i sentieri si trovavano i frutti caduti durante la notte, dal momento che le piante si facevano crescere quasi sempre lungo i confini terrieri o delle strade. Si tornava a casa col bottino verso le otto, in orario per andare a scuola. Molte volte il bottino era più magro. Talvolta, per guadagnare tempo, si raccoglievano i ricci con il frutto ancora chiusi. Siccome molti proprietari non usavano raccogliere con l'abbacchiatura, i frutti restavano sulla pianta quasi fino alla fine di novembre che segnava il termine del periodo di raccolta. Ricordo di qualche anno che si andava prima alla novena dell'Immacolata. All'epoca le novene dell'Immacolata e di Natale si celebravano molto presto, col buio e, con il buio si tornava a casa. Per i contadini allora iniziava la giornata di lavoro, mentre noi ragazzi si correva a raccogliere i frutti autunnali, gli ultimi rimasti. Certo,

le scorte non mancavano e, mia madre, quelle che superavano la scorta conservabile le infornava per l'inverno, quando si mangiavano anche rammollite in acqua. Invece i ricci con il frutto si conservavano chiusi e, si aprivano durante l'invernata per consumarle cotte all'acqua o sulla brace. I frutti si lasciavano nel riccio perché si conservavano freschi. Era l'unico modo conosciuto per conservare il frutto a lungo.

Erano comunque una grascia e, mia madre quasi ogni sera durante le fredde serate di novembre e dicembre ne cuoceva quanto bastavano per undici persone, più qualche ospite, da consumarsi dopo la cena. Si sceglievano quelle più piccole per cuocerle nell'acqua mentre quelle più grosse e belle si arrostitavano sulla brace per farne caldarroste o, le sbucciava e le lessava per farne delle ballotte o qualche dolce.



MORCONE ISTITUTO COMPRENSIVO "E. DE FILIPPO" Elezione del Consiglio di Istituto "Componente Genitori"

Lista: "Gli studenti al centro"

Romano Mariluce
Popova Julia
Falaguerra Samanta
Cassetta Angelo
Bollella Luigi
Savio Angelo
Pugliese Raffaella
Di Mella Pasqualino

Lista: "Evviva la scuola"

Delli Veneri Tommaso
De Michele Chiara
Ruzzo Carlo Sebastiano
Rubbo Giuseppe
Galasso Enzo
De Lia Tommaso
Solla Angela

BENEVENTO

Ritrovarsi dopo 50 anni

Così è stato per gli ex alunni della 5ª C dell'istituto tecnico "Giovan Battista Bosco Lucarelli"

di Luigi Moffa

Dopo 50 anni dal conseguimento del diploma di maturità un nutrito gruppo di ex studenti della classe V C dell'istituto tecnico industriale "G. B. Bosco Lucarelli" di Benevento si sono ritrovati per rivivere, attraverso i racconti di ognuno, le emozioni vissute tra i banchi di scuola e trascorrere una giornata all'insegna dell'amicizia.

L'appuntamento dinanzi all'istituto industriale di viale San Lorenzo, a Benevento, quella scuola che nel 1968 li ha visti maturandi pronti per poi intraprendere la strada del lavoro che li ha portati in diverse località italiane ed estere. Dopo i saluti e gli abbracci, non sono mancati momenti di emozione soprattutto per coloro che non si vedevano da mezzo secolo, quelli della V C hanno fatto una passeggiata lungo le strade della città di Benevento con la visita all'Arco di Traiano, alla chiesa di Santa Sofia, ma anche ammirando altri monumenti e luoghi suggestivi. Al termine del giro turistico in città l'allegria comitiva si è spostata, per il pranzo, in un'azienda agrituristica di San Giorgio del Sannio per gustare un menù fatto rigorosamente di prodotti a Km. 0. Nel corso della giornata è stato ribadito da tutti che lo spirito di gruppo, il senso di appartenenza alla classe e la coesione fra i suoi membri sono stati sempre molto forti. Dunque, un'occasione per rinsaldare un'antica amicizia nata tra i banchi di scuola e che il tempo non ha cancellato. Al raduno erano presenti: Benedetto Cafaro, Giovannino Cocca, Ermete De Crecchio, Giuliano De Pasquale, Augusto Lepore, Bruno Lombardi, Mario Meola, Pasquale Molinaro, Pietro Pepe, Giovanni Rossetti e Giovanni Zollo.



L'energia è nell'aria

e.on

